SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

906ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-IX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-18

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 19-25

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 27-62

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2500)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Disegni di legge fatti propri dai Gruppi parlamentari delle opposizioni 1

SUL MANCATO FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA ELETTRONICO DI RILEVAZIONE DELLE PRESENZE

PRESIDENTE 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

SUI COLLEGAMENTI NAVALI CON LA SICILIA

GERMANÀ *(FI)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(4787) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi*** *(Relazione orale):*

PREIONI *(LFNP)* 3, 4

Verifiche del numero legale 3, 4

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni sull'aggressione subita a Verona dal professor Luis Marsiglia:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 10, 11 e *passim*

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno* 5

MANZI *(Misto-Com)* 10

VIVIANI *(DS)* 11, 13

D'ONOFRIO *(CCD)* 14

MAGGIORE *(FI)* 15

DE LUCA Athos *(Verdi)* 16

ROSSI *(LFNP)* 18

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 22 SETTEMBRE 2000 18

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 4787:

Articolo unico del disegno di legge di conversione 19

Decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220:

Articolo 1 ed emendamenti 19

INTERROGAZIONI 20

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-Insieme con Di Pietro: Misto-IDP.

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 27

Rimessione all'Assemblea 27

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 27

Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . . *Pag.* 28

INTERROGAZIONI

Annunzio 18

Interrogazioni 28

RETTIFICHE 62

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Disegni di legge fatti propri dai Gruppi parlamentari delle opposizioni

PRESIDENTE. I disegni di legge nn. 4192, 4306, 4705 e 2785, sono stati fatti propri dai Gruppi parlamentari delle opposizioni ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento. Al fine di assicurare una migliore informazione e a partire dall'entrata in vigore del nuovo testo dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, essi riceveranno un'apposita classificazione nelle banche dati del Senato.

Sul mancato funzionamento del sistema elettronico di rilevazione delle presenze

PRESIDENTE. A causa di un inconveniente tecnico nel rilevamento elettronico della presenza dei senatori in Aula, il Presidente del Senato ha deciso l'esenzione per la seduta odierna dall'obbligo della firma.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui collegamenti navali con la Sicilia

GERMANÀ *(FI)*. Sollecita il Governo ad assicurare il collegamento navale con la Sicilia, assicurando il necessario supporto tecnico alla compagnia di trasporti Siremar.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4787) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge da convertire, sospeso nella seduta antimeridiana.

PREIONI *(LFNP)*. Prima di procedere alla votazione degli identici emendamenti 1.100 e 1.200, chiede sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,39, è ripresa alle ore 16,59.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione degli emendamenti 1.100 ed 1.200.

PREIONI. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,20.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

PREIONI *(LFNP)*. Reitera la richiesta di verifica del numero legale sugli emendamenti 1.100 e 1.200.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Ricorda poi che alle ore 18,30 il Governo risponderà alle interrogazioni sul docente aggredito a Verona e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 17,22, è ripresa alle ore 18,30.

Presidenza della vice presidente SALVATO

Svolgimento delle interrogazioni sull'aggressione subita a Verona dal professor Luis Marsiglia

PRESIDENTE. Invita il rappresentante del Governo a rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-03903, 3-03906, 3-03907, 3-03908, 3-03910, 3-03912 e 3-03913.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. La perizia medica eseguita ieri conferma le modalità dell'aggressione subita dal professor Marsiglia nei termini da questi denunciati; peraltro, già in precedenti occasioni il docente aveva segnalato episodi di intimidazione di matrice antisemita indirizzati a lui o alla moglie. Per tali motivi è stato disposto un servizio di vigilanza e di scorta e si prevede di predisporre iniziative di sensibilizzazione, tra le quali alcune rivolte al corpo docente e agli studenti veronesi. Le indagini della magistratura e delle forze dell'ordine si indirizzano verso gli ambienti dell'estrema destra eversiva, le cui attività sono già state riscontrate in occasione di incontri sportivi e, recentemente, nella manifestazione contraria alla globalizzazione svoltasi a Cernobbio. Tuttavia, l'azione di prevenzione e di contrasto richiede una convergenza con quella degli altri Stati in cui si registra un'espansione del movimento neonazista e xenofobo, che ha carattere transnazionale e quindi suscita preoccupazioni comuni soprattutto per le violenze ai danni degli emigranti, che feriscono i principi della convivenza civile e democratica. *(Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com e Verdi e del senatore Germanà).*

MANZI *(Misto-Com)*. Preoccupa la risposta blanda dello Stato al risorgere in diverse parti del Paese di organizzazioni di stampo nazista e fascista. La stessa vicenda del trasferimento del professor Marsiglia dall'istituto «Maffei» a seguito delle pressioni di alcuni genitori dimostra come in quel contesto i rappresentanti della Curia e della scuola pubblica abbiano rinunciato a difendere la libertà di pensiero e di insegnamento. Di fronte a queste realtà, l'Associazione nazionale dei partigiani d'Italia ritiene sia giunto il momento di tradurre in fatti concreti gli impegni assunti dal Go-

verno. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS e del senatore De Luca Athos. Congratulazioni).*

VIVIANI *(DS)*. Esprime anzitutto apprezzamento per le comunicazioni del sottosegretario Brutti. È necessario migliorare alcuni aspetti organizzativi e logistici dell'azione delle forze dell'ordine per combattere un fenomeno che desta preoccupazione e paura nell'opinione pubblica. Il ripetersi di episodi di violenza di matrice fascista e razzista nella civile e ricca Verona deriva dalla rottura dei processi di modernizzazione culturale rispetto alle enormi trasformazioni economiche e sociali che hanno interessato la provincia. Occorre allora che le istituzioni, la politica, il mondo della scuola e la Chiesa operino uno sforzo comune per sgombrare incertezze e malintesi che possono essere interpretati come connivenza. A tale proposito, non si può non rilevare come le inquietanti dichiarazioni dell'onorevole Bossi non siano state sconfessate dai suoi alleati di centro-destra. *(Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Marino e De Luca Athos).*

D'ONOFRIO *(CCD)*. Il Centro cristiano democratico condivide l'analisi del Governo e sosterrà l'azione contro il risorgere di fenomeni di antisemitismo. Tuttavia la risposta del Sottosegretario lascia parzialmente soddisfatti poiché sembra marcare differenze di atteggiamento tra gli schieramenti politici, non considerando con la dovuta attenzione e con il necessario rispetto il cammino compiuto da tutte le forze politiche per la liberazione dai miti del passato e la costruzione di un patrimonio comune di valori di libertà e democrazia. *(Applausi del senatore Angius).*

MAGGIORE *(FI)*. Nell'analisi di quanto avvenuto a Verona occorre innanzi tutto non criminalizzare la città e la provincia e procedere con prudenza, evitando strumentalizzazioni di parte. La risposta del Sottosegretario appare contraddittoria, in quanto se veramente il fenomeno era all'attenzione delle forze dell'ordine e del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, non si comprende per quale motivo non siano state adottate adeguate misure di prevenzione.

DE LUCA *(Verdi)*. L'aggressione al professor Marsiglia costituisce un salto di qualità rispetto ai segnali inquietanti che negli ultimi anni hanno indicato una recrudescenza di forme di intolleranza razzista e di violenza politica. Le misure anticipate dal Sottosegretario appaiono soddisfacenti. Occorre infatti intervenire con decisione per evitare che questo episodio possa avere conseguenze intimidatorie nei confronti di tutti coloro che sono impegnati nella difesa dei valori di libertà e di democrazia. Da tale punto di vista, non sono certamente incoraggianti la debolezza manifestata cedendo alle richieste di trasferire il docente dal «Maffei» né l'assenza, sino a questo momento, di un'adeguata riflessione e di una censura da parte del Polo sulle sconsiderate parole dell'onorevole Bossi. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. I senatori Russo Spena e Roberto Napoli hanno rinunciato alla replica. Lo svolgimento di interrogazioni è pertanto esaurito.

ROSSI *(LFNP)*. Chiede di intervenire per replicare alle affermazioni di alcuni colleghi nei confronti dell'onorevole Bossi.

PRESIDENTE. Non sarebbe possibile considerare questo intervento come una precisazione per fatto personale.

SCOPELLITI, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)*.

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 22 settembre. *(v. Resoconto stenografico)*.

La seduta termina alle ore 19,21.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,30).*
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Calvi, Carella, Carpi, Cecchi Gori, Cortelloni, De Martino Francesco, D'Urso, Duva, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Lavagnini, Manconi, Occhipinti, Pagano, Papini, Passigli, Palumbo, Piloni, Rocchi, Scalfaro, Smuraglia, Taviani, Volcic.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Migone, per partecipare alla 55ª Sessione dell'Assemblea generale dell'ONU.

Disegni di legge fatti propri dai Gruppi parlamentari delle opposizioni

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati fatti propri dai Gruppi parlamentari delle opposizioni ai sensi degli articoli 53, comma 3, penultimo periodo, e 79, comma 1, del Regolamento: Pera ed altri. – «Disciplina delle diffamazioni a mezzo stampa» (4192); Stiffoni. – «Nuove norme fiscali a tutela della famiglia» (4306); Magliocchetti ed altri. – «Disposizioni in materia di realizzazione delle infrastrutture strategiche per lo sviluppo del »sistema Italia« nel quadro dell'integrazione europea e nel contesto delle dinamiche innestate dalla globalizzazione e dalla *new economy*» (4705); Ventucci ed altri. – «Agevolazioni in favore delle nuove famiglie» (2785).

Al fine di assicurare una migliore informazione, i disegni di legge fatti propri dalle opposizioni, a partire dall'entrata in vigore del nuovo testo dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, riceveranno un'apposita classificazione nelle banche dati del Senato.

Sul mancato funzionamento del sistema elettronico di rilevazione delle presenze

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono stati rilevati inconvenienti nel funzionamento del sistema elettronico di rilevazione delle presenze in Aula, la cosiddetta firma.

In conseguenza di ciò, il Presidente del Senato ha disposto che, per l'odierna seduta pomeridiana, i colleghi senatori siano esentati dall'obbligo di firma.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,36).*

Sui collegamenti navali con la Sicilia

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, approfittando della presenza del Sottosegretario per i trasporti e la navigazione, intervengo brevemente per segnalare un problema urgente che riguarda i trasporti navali in Sicilia. Domani, infatti, si rischia il blocco navale perché, in ossequio ad una direttiva comunitaria, la Siremar avrebbe dovuto collocare a bordo delle navi un dispositivo GMDSS.

La Telecom Italia afferma che non dispone ancora di tale dispositivo. Domani, quindi, rischiamo che i collegamenti da Lampedusa e da Trapani per Napoli siano bloccati.

Chiedo, pertanto, se è possibile tentare di risolvere il problema.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4787) ***Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4787.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100, identico all'emendamento 1.200.

Verifica del numero legale

PREIONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,39, è ripresa alle ore 16,59).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4787

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100, identico all'emendamento 1.200.

Verifica del numero legale

PREIONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,20).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 787

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione degli emendamenti 1.100, identico all'emendamento 1.200.

Verifica del numero legale

PREIONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Poiché il Governo si è dichiarato disponibile a rispondere alle ore 18,30 alle interrogazioni sull'aggressione ad un docente verificatasi a Verona, sospendo la seduta fino alle ore 18,30.

(La seduta, sospesa alle ore 17,22, è ripresa alle ore 18,30).

Presidenza della vice presidente SALVATO

Svolgimento di interrogazioni sull'aggressione subita a Verona dal professor Luis Marsiglia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni sull'aggressione subita a Verona dal professor Luis Marsiglia.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interrogazioni 3-03903, 3-03906, 3-03907, 3-03908, 3-03910, 3-03912, 3-03913 e 3-03914.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, colleghi, nella tarda serata del giorno 18 settembre a Verona tre giovani, non riconoscibili perché indossavano caschi da motociclista, hanno aggredito in strada il professor Luis Marsiglia, causandogli lesioni guaribili in dieci giorni; come risulta dal referto medico del pronto soccorso dell'ospedale Borgo Trento, il professore ha riportato contusioni ed escoriazioni agli arti superiori e inferiori e un trauma cranico, forse con perdita di conoscenza; vi era inoltre uno stato confusionale determinato dallo *shock* dell'aggressione.

L'autorità giudiziaria ha disposto una perizia medica, che è stata eseguita nel pomeriggio di ieri. Essa non si è ancora tradotta in un atto formale né in pronunce definitive del perito. Questi, però, ha ufficiosamente confermato che le lesioni che sono state riscontrate corrispondono a quanto ha dichiarato la vittima.

L'aggressione, secondo la denuncia resa, è di chiara matrice antisemita. Gli autori del gesto criminale, dopo aver condotto il professor Marsiglia con la forza in un vicino cantiere edile per percuoterlo in più parti del corpo con una mazza di ferro, dopo averlo graffiato agli arti superiori e dopo averlo sbattuto più volte con la testa contro un muro, hanno spregiativamente apostrofato il professore come «ebreo», facendo seguire insulti e volgarità a questa parola e intimandogli di lasciare la città di Verona.

Come è riferito da alcuni degli interroganti, il professor Marsiglia ha già subìto in passato intimidazioni per la sua origine ebraica. In particolare, lo stesso professore e sua moglie hanno presentato alla questura di Verona due denunce querele, rispettivamente il 1º e l'8 settembre. Non hanno chiesto in quella occasione una protezione. Hanno segnalato che a loro danno erano stati compiuti questi atti di intimidazione.

Il primo episodio denunciato concerneva il rinvenimento, la sera del 25 agosto scorso, sotto il portone di ingresso dello stabile ove risiede il professore, di un foglio sul quale erano state incollate lettere ritagliate

dai giornali così da comporre la frase: «Marsiglia ebreo» seguita da frasi ingiuriose e sconnesse. Sulla stessa facciata era incollato un ritaglio di stampa riproducente una persona che con una forbice recide un filo; sull'altra facciata, sempre con ritagli di stampa, era composta una svastica.

Un secondo episodio denunciato era il rinvenimento nella cassetta della posta di un ulteriore foglio recante scritte analoghe: « Marsiglia ebreo...finalmente fuori dal Maffei – W Cristo Re – Le famiglie cattoliche del liceo». Lo scritto era evidentemente riferito alla circostanza che il professor Marsiglia, per il prossimo anno scolastico, non insegnerà più al liceo classico «Maffei» ma negli istituti «Casagrande», «Ferraris» e «Nani». A giudizio del professore, la notizia delle nuove sedi di insegnamento – le tre che ho appena citato – al momento del ricevimento degli scritti minatori, non poteva essere a conoscenza degli studenti.

In occasione delle denunce il professore ha riferito di aver ricevuto telefonate anonime fin dallo scorso mese di marzo, quando alcuni docenti del liceo «Maffei» organizzarono un viaggio di studio in Germania che prevedeva anche una visita al campo di concentramento di Dachau. Tale visita era stata particolarmente avversata da alcuni studenti dell'ultimo anno che vi ravvisavano un «contenuto politico».

La moglie del professore ha inoltre riferito di aver ricevuto, il 6 settembre scorso, una telefonata nella quale, in risposta al suo «pronto», si era sentita rispondere dall'altra parte con il nome di «Haider» ripetuto tre volte prima che fosse chiusa la comunicazione. La mattina del 10 settembre, poi, il professore ha informato la questura di Verona che, nell'androne della sua abitazione, era stata tracciata una stella di David e la parola «Judas» con un pastello di cera di colore blu.

Prima dell'aggressione vi erano stati, dunque, atti di intimidazione già denunciati, di alcuni dei quali resta traccia visibile, evidentemente di natura razzista e antisemita. Lo stesso professore ha dichiarato di ravvisare un collegamento tra le intimidazioni precedenti, l'aggressione subita e l'ambiente scolastico in cui egli opera, tenuto conto che nella sua attività didattica ha più volte affrontato tematiche legate all'Olocausto e all'ideologia nazista, suscitando talvolta reazioni da parte di alcuni studenti.

Sono state subito avviate indagini per l'individuazione degli aggressori e, dalla stessa sera, è stato disposto un servizio mirato di vigilanza presso l'abitazione del professor Marsiglia di autopattuglie «Volanti». Il servizio prevede anche soste prolungate, specialmente nelle ore notturne.

Da questa mattina è stato in via urgente istituito un servizio di scorta e contemporaneamente il questore di Verona ha impartito disposizioni per intensificare i servizi di prevenzione e investigativi volti a prevenire nuovi atti di intimidazione e di violenza razzista e perché si ponga in essere tutto l'impegno possibile per individuare i responsabili dell'episodio di cui stiamo parlando.

Ieri c'è stata una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale ha partecipato anche il provveditore agli studi di Verona, per valutare la necessità di adottare misure particolari di vigilanza in relazione agli episodi di antisemitismo.

Vorrei segnalare il fatto che, a cura del provveditorato degli studi di Verona, sono state proposte varie iniziative che il Governo ora valuta in modo particolarmente positivo. Noi riteniamo che tali iniziative si debbano sviluppare, le appoggiamo, crediamo siano utili. Nel mese di maggio di quest'anno è stato organizzato, in collaborazione con l'Associazione Italia-Israele, un corso di aggiornamento per insegnanti sui temi dell'Olocausto, della Shoà, del razzismo. Da questo corso di aggiornamento noi auspichiamo che venga un'azione impegnata e seria degli insegnanti per aprire su tali temi un colloquio con gli studenti per ricercare forme serie di riflessione su questi argomenti.

Il provveditorato sta organizzando per il 19 gennaio del 2001 una giornata dedicata agli studenti delle classi superiori sugli stessi temi, alla quale sono state invitate autorità politiche e istituzionali e le comunità ebraiche.

La prossima settimana, con particolare riferimento a questa aggressione che c'è stata, il provveditore convocherà la Consulta provinciale degli studenti e i dirigenti scolastici delle scuole medie superiori per definire ulteriori programmi e iniziative.

Le indagini, pur non essendo vincolate da ipotesi preconcette, sono particolarmente orientate verso gli ambienti radicali dell'estrema destra veronese, già oggetto di misure investigative.

Naturalmente, tutta questa attività investigativa si svolge sotto il controllo dell'autorità giudiziaria. Vi sono state alcune perquisizioni domiciliari, fatte scattare nella serata di ieri, che non hanno però finora consentito di individuare precise responsabilità. Le investigazioni si muovono in questa direzione e non soltanto in virtù dei riscontri obiettivi rispetto ai fatti che sono stati denunciati: le lettere che ci sono, la stella di Davide con parole ingiuriose, con simboli nazisti, dipinta; le investigazioni vanno nella direzione dell'estrema destra eversiva anche in considerazione di un clima, già da tempo avvertito nella provincia, che ha portato a focalizzare su queste specifiche aree l'attenzione delle forze di polizia e del Comitato provinciale per l'ordine e per la sicurezza.

In questo contesto sono maturate, anche recentemente, indagini che hanno portato, nello scorso luglio, al deferimento all'autorità giudiziaria di sei militanti dei locali gruppi *skinheads* per ripetute aggressioni a giovani gravitanti nell'estrema sinistra e per violenze nei confronti di extracomunitari. La stessa attenzione e lo stesso impegno hanno consentito l'immediata individuazione e denuncia fra gli oltre 100 partecipanti alla manifestazione di protesta non preannunciata del 2 settembre a Cernobbio, in provincia di Como, di 75 militanti dei gruppi *skinheads* del Veneto, della Lombardia e dell'Emilia, fra cui ben 24 giovani provenienti dalla provincia di Verona; la manifestazione era caratterizzata da inequivocabili richiami all'ideologia nazista questa volta in chiave antimondialista (una delle forme nuove nelle quali si presenta, e non solo in Italia, l'ideologia neonazista), contro la globalizzazione.

A parte gli episodi appena citati, da tempo l'attenzione delle Forze di polizia è concentrata sui segnali di ripresa di forme di neofascismo o neo-

nazismo, anche sull'onda di quanto si sta verificando in altri Paesi europei, in particolare in Germania, dove il fenomeno ha assunto connotazioni di grande pericolosità, tanto da indurre il Governo a valutare forme particolarmente incisive di contrasto.

Vi è stata in questi giorni la messa al bando della diramazione tedesca del movimento *Blood and honour*. Bisogna poi dire che tra le formazioni che sono oggetto di indagine e che possono essere oggetto di provvedimenti incisivi, quali quelli che sono stati proposti e indicati dal Primo ministro tedesco, vi è anche un vero e proprio partito politico, il *Nationaldemokratische Partei Deutschlands* (NPD), che ha un certo seguito e legami internazionali con analoghe realtà di altri Stati. A questo proposito, desidero sottolineare che vengono seguiti con particolare impegno, anche sotto il profilo dei contatti in via telematica, i propositi di questo partito di trasferire risorse economiche in altri Paesi, e tra questi potrebbe esserci anche l'Alto Adige.

L'azione di prevenzione e contrasto si articola dunque da tempo lungo due direttrici: in primo luogo, attraverso un coordinamento degli organi investigativi operanti sul territorio nazionale, con frequenti riunioni per assicurare strategie univoche e per mettere in comune le informazioni sul fenomeno che sono disponibili presso le diverse attività giudiziarie; in secondo luogo, attraverso l'intensificazione dei contatti e della cooperazione internazionale tra forze di polizia sia a livello bilaterale sia a livello bilaterale, perché queste correnti di intolleranza, questi risorgenti gruppi di antisemitismo, queste formazioni neonaziste, hanno un carattere transnazionale, riguardano una certa area dell'Europa, che va dall'Italia del Nord alla Germania e all'Austria.

Significativo sotto questo profilo, e cioè sotto il profilo dell'impegno alla cooperazione internazionale, è l'incontro dei Ministri dell'interno dei Paesi dell'arco alpino – Germania, Italia, Francia, Liechtenstein, Austria e Svizzera –, che si è svolta a Costanza dal 4 al 6 settembre. Nell'ambito di quest'incontro, l'argomento dell'estremismo di destra ha occupato il posto preminente, accanto agli argomenti dell'immigrazione clandestina, dei reati telematici e del riciclaggio.

In effetti, anche nella dichiarazione comune dei Ministri, a conclusione dell'incontro, viene dedicato largo spazio alla minaccia rappresentata da gruppi neonazisti e razzisti. C'è una preoccupazione, suscitata dalla dimensione assunta nei singoli Stati dagli atti di violenza con motivazione razziste e xenofobe. Ciò sembra strano, ma si manifesta anche con riferimento ad attività che non dovrebbero avere nulla a che vedere con la violenza politica e razzista, e che invece sono sede in cui questa violenza si sviluppa (una sorta di terreno di coltura), quali quelle del tifo negli stadi.

È proprio di questi giorni l'iniziativa del Dipartimento della pubblica sicurezza, di dare concreto seguito all'impegno assunto dai Ministri per fronteggiare questo fenomeno di violenza, che si sviluppa in certe occasioni, in certi momenti e, tra l'altro, in occasione delle competizioni sportive, con la proposta di convocare un gruppo di lavoro specifico per con-

cordare iniziative comuni tra i Paesi che hanno stretto già un accordo di massima sull'azione di contrasto.

In Italia (e così rispondo ad alcuni degli interroganti) abbiamo gli strumenti per sciogliere e per mettere fuori legge i gruppi eversivi organizzati. In presenza di comportamenti eversivi, lo faremo. La legge Mancino consente di perseguire con severità le manifestazioni di odio razziale. Noi, per quel che compete all'azione delle forze di polizia e all'iniziativa del potere esecutivo, applicheremo con vigore quella legge.

A testimonianza dell'attenzione rivolta a questa minaccia, vale la pena rammentare che diversi sono stati i casi di immediata individuazione e deferimento all'autorità giudiziaria di persone che durante le manifestazioni sportive, durante gli incontri di calcio, hanno esibito emblemi o striscioni antisemiti o comunque di tipo neonazista; si è intervenuti anche nei casi in cui gli emblemi mostrati, pur non integrando specifiche ipotesi di reato, si traducevano comunque in messaggi di richiamo a forme di nazismo e di intolleranza, come innalzare le croce celtica su quegli striscioni.

L'episodio di Verona non giunge, purtroppo, come un fatto nuovo, anzi la connotazione che questo tipo di episodi – «terra terra», a carattere molecolare, piccoli attentati – sta assumendo, è di tipo transnazionale, anche attraverso le speculazione che gruppi e movimenti xenofobi e neonazisti di vari Paesi europei stanno facendo sui problemi complessi dell'immigrazione, soprattutto dal Terzo mondo, e della convivenza nelle nostre società con chi è diverso da noi.

Anche intorno a questo vi è una certa crescita di pulsioni neofasciste e neonaziste che finora si traducono in atti di scarso rilievo ma che non dobbiamo sottovalutare: le lettere e le telefonate anonime e minatorie contro persone di religione ebraica, le vili aggressioni, i danneggiamenti, le scritte oltraggiose, ma anche gli attentati con ordigni esplosivi rudimentali. È il caso – come si ricorderà – delle azioni rivendicate a Roma dal sedicente «Movimento antisionista» contro il Museo della Liberazione e contro il cinema «Nuovo Olimpia», ove si proiettava un film sull'Olocausto. Per questi fatti non è mancata la risposta delle forze dell'ordine e uno dei presunti autori è stato deferito all'autorità giudiziaria.

Si tratta di oltraggi che certamente non sono nuovi, oltraggi alla memoria della lotta di Liberazione, alla memoria dell'Olocausto: si imbrattano lapidi partigiane, si impiccano fantocci che sarebbero emblematici della resistenza, compaiono sigle inneggianti al fascismo. È recente il tentativo di elementi dell'estrema destra di turbare perfino la cerimonia del 56º anniversario del rastrellamento nazifascista di Pian del Cansiglio, in provincia di Belluno, vanificato da un'azione informativa svolta dalle Digos di Treviso e di Belluno che ha consentito di deferire all'autorità giudiziaria quattro giovani che si apprestavano ad imbrattare il monumento con scritte oltraggiose.

Dobbiamo avere ben chiara la dimensione del fenomeno: nessun allarme sproporzionato, nessuna esagerazione, però bisogna fermarli in tempo. C'è un aspetto particolarmente odioso e ripugnante nelle sopraffazioni, nelle prepotenze contro chi non si può difendere, nelle intimidazioni

volte ad impedire che si eserciti la libertà di pensiero, la libertà dell'insegnamento, perché di questo si tratta nel caso del professor Marsiglia. Episodi come questi feriscono la convivenza civile, i princìpi, le regole, l'esperienza della democrazia e dunque impongono un dovere a tutte le forze politiche che partecipano nella vita democratica: il dovere di isolare, di condannare, di neutralizzare la violenza, la sopraffazione.

Non è possibile alcuna indulgenza, dobbiamo sapere che l'antisemitismo è un emblema storico della prepotenza e dell'offesa alla dignità umana. Le nuove forme di xenofobia, di razzismo che percorrono l'Europa, l'odio nei confronti di chi è diverso, l'attacco all'extracomunitario hanno tutte qualcosa in comune con quella radice, con quel precedente storico drammatico che segna la vicenda di questo secolo: l'antisemitismo, la persecuzione degli ebrei.

Ho letto un'intervista rilasciata al «Corriere della sera» da Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, in cui egli tra l'altro diceva: «Noi ebrei non siamo soli, né qui in Italia, né in Germania, né altrove. Noi abbiamo molti amici e dobbiamo lottare insieme a loro nell'interesse comune di una Europa moderna e civile».

Quindi, non con le parole, non con i proclami, ma nei fatti, con il massimo impegno delle forze di polizia che da esso dipendono, il Governo manifesterà questa amicizia, che ha un significato storico profondo; il che significa l'impegno del Governo a garantire la libertà, l'identità, la cultura degli ebrei italiani e delle loro comunità. *(Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com e Verdi e del senatore Germanà).*

MANZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, quello che più ci preoccupa in questa vicenda è il dover constatare che in una città civile e democratica come Verona autorevoli rappresentanti della Curia e della scuola pubblica hanno pensato che era meglio piegarsi dinanzi agli insulti e alle minacce dei prepotenti piuttosto che difendere la libertà di parola e di pensiero prevista per tutti gli italiani, anche per il professor Marsiglia, dalla nostra Costituzione.

Per questo non si può fare a meno di pensare, come ha fatto il professor Marsiglia, che la violenza subita lunedì scorso è legata al suo trasferimento dal liceo «Maffei» in cui insegnava religione; un trasferimento che era stato richiesto da alcune potenti famiglie di Verona a cui dava fastidio quel professore ebreo che parlava di Dachau, dei nazisti e di Haider.

Che lo potessero chiedere alcuni cittadini è abbastanza comprensibile e accettabile, ma che accettino quelle pressioni sia il preside di una scuola statale che il rappresentante per l'educazione cattolica della Curia è certamente un brutto segnale. Arrivare a rinnegare i diritti di libertà per evitare le grane non mi sembra una buona cosa!

Onorevole rappresentante del Governo, è questo il comportamento che vogliamo insegnare nelle scuole ai nostri studenti: arrendersi dinanzi alle prepotenze, subire in silenzio gli insulti e le minacce, dare ragione ai prepotenti e ai loro *sponsor* (perché questa è la sostanza delle cose)? Se si andrà avanti così le conseguenze per la nostra democrazia saranno gravi.

Dopo il trasferimento del professore – come lei ha giustamente comunicato – vennero distribuiti nelle vie di Verona volantini che riportavano «Marsiglia ebreo..» eccetera, eccetera «... finalmente fuori del Maffei»: subito, il giorno dopo!

Perché, onorevole Sottosegretario, possono verificarsi queste cose in una città come Verona? Può individuare le ragioni nelle tante denunce presentate in tutti questi anni dalle Associazioni partigiane e dagli Amici della Resistenza, nelle quali si citavano fatti concreti circa la rinascita, in varie parti d'Italia, di movimenti neonazisti e fascisti.

Purtroppo, ancora una volta, l'aggressione di Verona sta a dimostrare la scarsa sensibilità – me lo consenta – e lo scarso impegno del potere nel difendere i valori morali e ideali della nostra Costituzione. Tutti i fatti che lei ha citato prima sono avvenuti con una risposta blanda, debole dello Stato.

Signora Presidente, come senatore e come partigiano membro del Consiglio nazionale dell'ANPI prendo atto, con soddisfazione, delle assicurazioni del rappresentante del Governo. Voglio crederci, ma visto che su questo tema, in tutti questi anni, di parole e di promesse se ne sono fatte tante, adesso più che parole servono fatti: e noi vogliamo fatti concreti.

Intanto la informo, onorevole Sottosegretario, che noi partigiani siamo profondamente amareggiati; seguiremo con attenzione l'azione del Governo in questa direzione e la prima verifica pubblica la faremo nel prossimo mese di marzo, quando si svolgerà il Congresso nazionale dell'ANPI che – guarda caso – si terrà proprio presso l'Università di Padova: quell'università da cui partì, nel settembre del 1943, l'appello del rettore Concetto Marchesi agli studenti, in cui li invitava non ad abbassare la testa e a subire le prepotenze ma a lasciare la scuola per andare a combattere per la libertà contro i nazisti e i fascisti!

Quelli che a Verona hanno subìto in silenzio le prepotenze dei *nazi-skin*, dovrebbero riflettere e rileggere l'appello di Marchesi. Conoscere di più la storia non farebbe male né a loro né a tanti altri rappresentanti delle istituzioni. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS e del senatore De Luca Athos. Congratulazioni).*

VIVIANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI. Signora Presidente, voglio innanzitutto esprimere apprezzamento per la tempestività con cui il Sottosegretario è venuto in quest'Aula a riferire circa la valutazione dei fatti e l'impegno del Governo

a modificare la situazione affinché gli stessi non si ripetano, nonché le eventuali proposte da realizzare.

Credo però che, accanto all'intervento immediato, vadano rivisti, soprattutto in sede locale, alcuni aspetti organizzativi e logistici delle forze dell'ordine, in modo tale da aumentare l'efficacia dell'azione sia preventiva che di contrasto rispetto a questi episodi.

Come lei ha affermato, signor Sottosegretario, il fatto grave, di chiaro segno razzista, di cui è stato vittima il professor Marsiglia non è un episodio isolato, sia nella recente vicenda personale del professore, come lei ha indicato in maniera molto articolata nel suo resoconto dei fatti, che nella realtà veronese. Da qualche tempo, con frequenza crescente, in questa realtà si stanno manifestando atti violenti di prevaricazione e di intimidazione che stanno creando un clima diffuso di preoccupazione e paura nell'opinione pubblica.

Sono fatti che hanno una comune radice e si riferiscono all'estremismo di destra, fatti che si sono esplicati con manifestazioni e risse tra gli stessi diversi gruppi della destra eversiva, con frequenti pestaggi di extracomunitari, con grida ed esposizione di manichini e di emblemi negli stadi, particolarmente contro i calciatori di colore, e che negli ultimi tempi hanno lambito le stesse istituzioni locali con l'arresto per incitamento all'odio razziale di un consigliere circoscrizionale di Alleanza Nazionale, accusato di aver aggredito violentemente un giovane considerato troppo di sinistra. Ricordiamo anche, come è stato sottolineato anche dal Sottosegretario, che Verona è stata la base di partenza organizzativa per la partecipazione alla recente manifestazione di Cernobbio.

Sono tutti episodi che testimoniano che, a livello locale, non si ha solamente la presenza di uno sparuto gruppo di ragazzacci completamente isolati ed estranei alla realtà sociale, culturale e alla stessa identità della società locale: siamo in presenza di qualcosa di più.

In questi giorni, in queste ore, abbiamo ascoltato generalizzati giudizi di condanna e questo è un fatto positivo. C'è stato un solo fatto negativo, nettamente negativo, volgare e irresponsabile: è stata la dichiarazione dell'onorevole Bossi, il quale ha qualificato questa aggressione violenta e squadrista quasi come una legittima reazione popolare nei confronti degli atteggiamenti e delle politiche della sinistra. Ripeto, è un fatto volgare e irresponsabile, ma è altrettanto grave che di fronte a queste dichiarazioni ci sia stata una sostanziale copertura politica, un assenso anche da parte delle altre forze del Polo. Di fronte a fatti di questo genere non ci può essere neutralità, assenza, bisogna prendere posizione e questo non si è verificato: lo considero un fatto particolarmente grave.

C'è però un altro aspetto che va sottolineato, signora Presidente, ed è che in questi giudizi, giustamente di esecrazione e di condanna, c'è una sorta di distinzione tra tali episodi e la realtà circostante. Si afferma che sono fatti che non toccano la sostanziale bontà della società locale veronese e, in generale, della società italiana. Credo che occorra approfondire questo discorso, approfondire i giudizi; in particolare, – lo affermo da veronese – dobbiamo porci un problema più serio, e cioè perché una società

civilissima, per storia e cultura, come quella di Verona, perché una città tradizionalmente tranquilla e dotata di una coscienza civile e democratica (ricordiamoci che Verona è medaglia d'oro per i meriti acquisiti nella lotta di Liberazione), perché in una città di questo genere si manifestano con una certa frequenza episodi di tale natura.

Credo sia una domanda che giustamente dobbiamo porci, che la politica, le istituzioni debbono porsi perché è sicuramente importante la lotta e l'azione di contrasto delle forze dell'ordine, ma io credo sia anche necessaria, a questo livello, un'azione più profonda.

Perché ciò è accaduto in una città che dopo decenni di sviluppo economico eccezionale, per cui in poco più di una generazione, da terra di relativa povertà e di emigrazione, è diventata una delle aree più ricche e sviluppate d'Europa? Perché accanto a tale processo si sono sviluppati questi fenomeni? Perché si stanno manifestando situazioni che contrastano con tale identità?

Credo, signora Presidente, che ciò derivi da una rottura determinatasi nel processo di modernizzazione culturale, per cui i valori tradizionali sono stati in qualche modo sconvolti dall'enorme processo di trasformazione economica e sociale e sono nati atteggiamenti contrastanti. Il «far da sé», che è stato un motore forte dello sviluppo e che ha consentito una diffusa imprenditorialità, è diventato sempre più un «far per sé» e quindi ha sviluppato atteggiamenti di egoismo, di chiusura, di paura del futuro e di rifiuto dell'altro, dello straniero, dell'immigrato, visto contraddittoriamente, da un lato, come risorsa per un mercato del lavoro saturo ma, dall'altro lato, anche come pericoloso concorrente sullo stesso mercato del lavoro, come veicolo di criminalità e come inquinatore della stessa identità.

A mio avviso, per certi versi, questa è la radice di tali fatti.

PRESIDENTE. Mi dispiace, senatore Viviani, ma deve concludere il suo intervento.

VIVIANI. Concludo subito, signora Presidente.

Se, dunque, il problema è anche a questo livello, bisogna esprimere giudizi più profondi e più precisi e quindi bisogna lavorare su tale terreno. C'è posto per tutti: per la politica, per le istituzioni, per la scuola e per la Chiesa.

Credo vada sottolineato come esempio positivo l'atteggiamento di quegli studenti veronesi che in queste ore hanno attorniato, sostenuto e difeso il professor Marsiglia, segno che la scuola italiana è ancora capace di creare coscienze civili e democratiche tra i giovani.

Ecco, questi mi sembrano alcuni elementi che vanno tenuti presenti per far sì che la politica sgomberi tutte le zone di incertezza, di malinteso e quasi di connivenza, per riacquistare dignità e responsabilità. È una necessità e per la mia città, Verona, e per l'intero Paese. *(Applausi dal Gruppo DS e dei senatori Marino e De Luca Athos).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, siamo parzialmente soddisfatti della risposta fornita dal Governo all'interrogazione 3-03910, da noi presentata, non per la condanna (che condividiamo in pieno) di quanto è stato subìto dal professor Marsiglia e non per il fatto che si denunci la gravità di un episodio che, sebbene circoscritto, fa parte di uno strisciante movimento, culturalmente e politicamente antisemita, nel nostro Paese, che noi non vorremmo vedere risorgere neanche per un momento. Da questo punto di vista, infatti, la nostra posizione si concilia totalmente con quella del Governo e riteniamo che quest'ultima meriti il più largo sostegno possibile nel Parlamento.

Siamo parzialmente soddisfatti per un'altra ragione. Quando il Governo parla, anche alla luce di una sua più che legittima posizione politica, di interpretazione dei fatti politici del nostro Paese, dà la sensazione di chiedere un sostegno sull'interpretazione complessiva dei fatti e non sull'unità necessaria nei confronti del gravissimo rischio che noi ravvisiamo nel risorgente antisemitismo che, in questo caso, ha preso le forme dell'aggressione al professor Marsiglia.

Vorremmo che il Paese procedesse lungo la strada dell'unificazione su valori comuni; non vorremmo ripetere l'errore commesso nel corso degli anni passati quando più di uno nello schieramento, non della sinistra comunista, non condivideva il giudizio allora dato da illustri esponenti del Partito Comunista, secondo cui in quel momento il terrorismo di sinistra era il principale nemico della sinistra italiana.

Noi in quel momento abbiamo commesso l'errore di essere di parte; non abbiamo capito che nel momento in cui una parte rilevante della sinistra si liberava di taluni miti, e quindi ergeva una grandiosa barriera nei confronti dell'eversione allora definita di sinistra, compiva un grande cammino verso la comune accettazione della democrazia. Non vorremmo che si commettesse oggi un analogo errore nei confronti dell'altra parte.

Non tutto ciò che sul versante della destra è non gradito allo schieramento politico e culturale della sinistra è ammassabile in una comune denuncia nei confronti del risorgente antisemitismo. Così non è. Noi vorremmo assistere ad un ragionamento politico nel quale si prendesse atto che i passi complicati e difficili, che si stanno compiendo, che non riguardano questo o quel partito ma l'intero schieramento di alternativa alla sinistra, sono passi che tendono alla costruzione di una comune coscienza civile e culturale.

Dico ciò da cattolico. So quanto è stato lungo e tormentato il cammino della mia parte religiosa nei confronti dell'ebraismo; so quanto tempo – troppo – si è lasciato passare prima del gesto del perdono del Papa a Tel Aviv, a Gerusalemme, in Terra Santa. So che ciò fa parte di un cammino difficile per i cattolici e che una parte della nostra responsa-

bilità nell'antisemitismo di questo secolo va rintracciata nel modo in cui è stato predicato un cattolicesimo antiebraico.

Quindi, nel momento in cui noi condanniamo con totale convinzione un gesto di questo tipo, non possiamo tollerare (per quanto mi riguarda non potevo tollerarlo anche prima, ma oggi è una responsabilità di gruppo) che si metta in dubbio – non da parte della sinistra ma da parte del mondo culturale italiano – questo complicatissimo cammino verso la liberazione dai miti del passato anche da parte cattolica, un cammino che deve essere guardato, in questo senso, con attenzione e con rispetto.

Per questo motivo, non sono sorpreso per il fatto che il Governo non abbia risposto puntualmente su cosa non è stato fatto rispetto a talune denunce che il professor Marsiglia aveva avanzato in passato in ordine al rischio di aggressioni. Non so quanto queste denunce siano state frequenti e fino a che punto circoscritte; non so cosa effettivamente abbia fatto il Governo, l'autorità preposta all'ordine pubblico in quella provincia. Devo ritenere che non è stato fatto quanto era necessario per impedire l'aggressione, che è avvenuta. Ciò vuol dire che l'aggressione in quanto tale è la prova anche di un'insufficiente attenzione posta precedentemente a questa vicenda.

Vorrei che prendessimo spunto da questo episodio drammatico, intollerabile, inaccettabile, che richiede tutta la solidarietà non soltanto personale e umana ma politica e culturale, per capire che il comune cammino verso l'accettazione di comuni regole democratiche riguarda tutte le parti culturali e politiche presenti in Parlamento. Se non le riguarda, non facciamo distinzione a seconda degli schieramenti di appartenenza. Il bene va troppo al di là del valore politico della vittoria di questo o quello schieramento alle elezioni.

Per questo siamo parzialmente soddisfatti della risposta. Ripeto, concordiamo del tutto con la valutazione del Governo sulla gravità dell'episodio. Ci permettiamo di rilevare che avremmo gradito e gradiremmo che su questo giudizio non se ne innestasse uno, sostanzialmente politico, di non gradimento per l'intera parte avversaria. Questo non ci sentiamo di condividerlo. Per il resto l'accordo è totale. *(Applausi del senatore Angius).*

MAGGIORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGGIORE. Signora Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, anch'io sono veronese, però di adozione, perché sono siciliano di nascita, ma vivo da tanti anni a Verona.

A me preme dire subito che non si può criminalizzare la città o la provincia di Verona ripetendo considerazioni, avvenimenti o fatti che indubbiamente si sono verificati ma che non vale la pena generalizzare.

Credo sia importante rendersi conto, così come è stato fatto, della gravità dell'accaduto; ma occorre anche un minimo di prudenza. Dall'e-

sposizione del Sottosegretario, che ho in gran parte apprezzato, estrapolo due passaggi. Egli ha affermato che le perquisizioni immediatamente disposte non hanno finora espresso responsabilità precise, e sono state indirizzate verso persone ritenute vicine all'estrema destra estremista e rivoluzionaria.

Un secondo passaggio è per me sconvolgente: come é possibile sostenere, signor Sottosegretario, che il fenomeno era ed è all'attenzione delle forze di polizia e del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica? Prima di fare il politico, quasi per avventura, considerata la mia età, sono stato prefetto. Ebbene nelle riunioni del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica si dà rilievo agli avvenimenti oppure non lo si dà. Mi lasci dire, signor Sottosegretario, che questa volta gli operatori provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica non hanno forse adempiuto ai loro compiti. Alcune affermazioni, infatti, sono contraddittorie: se il clima è quello tratteggiato, doveva derivarne l'adozione, da parte del Comitato, di misure di protezione, che pure non erano state chieste dagli interessati, come ha affermato il rappresentante del Governo e a me non consta diversamente. Poiché i fatti esposti erano di una gravità estrema, delle due l'una: o questo clima non c'è – tant'è che le forze dell'ordine non hanno dato importanza all'avvenimento –, oppure la mancata adozione di misure di protezione è deplorevole.

Vorrei aggiungere che la città è molto civile, come è stato sottolineato dal collega Viviani, che è veronese e abita a Verona come me. Bisogna prendere atto che la condanna dell'accaduto è stata generale e non è ortodosso penalizzare una parte politica. Ricordo che negli anni '60 le scritte antisemite erano finanziate – così risulta da atti ufficiali – dal KGB o dalla Stasi. Occorre dunque prudenza: non coloriamo un avvenimento che tutti condanniamo; le indagini sono in corso, attendiamo la loro conclusione (apprendo dalla stampa che si indaga anche nell'ambiente scolastico e tale iniziativa è ortodossa, perché le intimidazioni e le telefonate sembrerebbero – ma siamo ancora nella fase delle ipotesi – opera di alunni) e semmai torniamo a discutere dell'argomento.

DE LUCA Athos. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signora Presidente, colleghi, in molte parti d'Italia, anche nella capitale, sono comparsi, negli ultimi anni, striscioni con *slogan* antisemiti contrassegnati da svastiche; ma l'aggressione di Verona rappresenta un salto di qualità: è un pestaggio organizzato nei confronti di una persona ben individuata, verificatosi in una città di provincia, dove il professore aveva già subìto intimidazioni. Le ipotesi per spiegare un simile episodio sono due: i gruppi aggressori si sentono molto forti, avvertendo di poter contare sull'impunità o quanto meno su un certo consenso nella città, oppure sono così determinati da sfidare a viso aperto le conseguenze di un atto di questo tipo.

La mia preoccupazione si rivolge anche alle conseguenze di tutto ciò: professori o cittadini di Verona, dopo questi episodi, potranno pensare che, parlando troppo di antisemitismo e della deportazione degli ebrei, ovvero organizzando visite scolastiche nei campi di concentramento, si può finire nelle liste di gruppi che poi regoleranno i conti.

Questo è il clima: un clima veramente pesante per la città, ma anche per tutti noi. Dobbiamo essere consapevoli che tali atti di antisemitismo non colpiscono soltanto gli ebrei o la comunità ebraica: la storia insegna che sono una cartina di tornasole della crescita dell'intolleranza nei confronti dei diversi e che la caccia all'ebreo è emblematica della caccia ai diversi, agli inferiori, ai più deboli, che come tali possono essere considerati sottoposti e persone inferiori.

Dietro tali episodi vi è una cultura negativa e credo che i partiti e la classe politica e dirigente debbano rendersene appieno responsabili. Anche in questo periodo nella polemica politica sono state usate parole che giudico un po' sconsiderate: mi riferisco alle affermazioni del *leader* della Lega, che ritengo siano preoccupanti da questo punto di vista, soprattutto oggi, quando tale partito si candida con altri al Governo del Paese. Credo che i *partner* di tale alleanza dovrebbero riflettere sulla leggerezza con la quale si parla di problemi tanto gravi.

Come è stato sottolineato in un precedente intervento, sarebbe interessante avere maggiori informazioni anche sul trasferimento del professore nell'ambito della scuola, in particolare per capire se si è trattato di un atto di debolezza da parte di chi doveva governare la vicenda: il trasferimento, infatti, agli occhi di chi aveva in animo questi comportamenti, poteva apparire anche come un isolamento, non come una decisione a favore del professore, ma come manifestazione della volontà di metterlo da parte.

Credo si tratti di un terreno molto delicato, perché alle istituzioni e dunque, in questo caso, a chi rappresenta la scuola, si richiedono molto coraggio e determinazione e non comportamenti pusillanimi o che aderiscono a soluzioni di compromesso o di comodo all'interno della scuola.

Mi dichiaro soddisfatto delle misure per la prevenzione di cui ha parlato il Sottosegretario: esse riguardano l'ambito della repressione, ma alla classe politica e alla società civile spetta l'aspetto sociale e culturale.

Ricordo che, prima della sospensione estiva, il Parlamento ha istituito per legge la «Giornata della memoria»: il prossimo 27 gennaio rappresenterà una ricorrenza non solo per la comunità ebraica, ma per tutto lo Stato nazionale, il cui scopo è ricordare nelle scuole gli episodi legati all'Olocausto, i campi di concentramento, il dramma e la vergogna di quel periodo della nostra storia. Credo che tale data debba essere un momento importante per diffondere una cultura e una precisa convinzione.

Mi auguro che da parte delle forze politiche vi sia il coraggio di censurare quanti, per motivi di oscura politica, usano – come abbiamo ascoltato in questi giorni – toni e accenti in contrasto con le decisioni adottate dallo stesso Parlamento. *(Applausi dal Gruppo DS).*

PRESIDENTE. Poiché i senatori Russo Spena e Napoli Roberto hanno comunicato alla Presidenza di rinunciare alla replica, lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno sull'aggressione subita a Verona dal professor Luis Marsiglia è così esaurito.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ROSSI. Signora Presidente, desidero intervenire per fatto personale, in riferimento a talune affermazioni svolte da parte di alcuni senatori nel corso dei loro interventi, in merito al movimento politico cui appartengo.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, francamente non ritengo che sussistano le condizioni per poterle dare la parola per fatto personale.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 22 settembre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 22 settembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta *(ore 19,21).*

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio dei Resoconti parlamentari alle ore 21,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi (4787)

ARTICOLO UNICO DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 4 agosto 2000, n. 220, recante disposizioni urgenti per la repressione degli incendi boschivi.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Art. 1.

(Modifiche al codice penale)

1. Dopo l'articolo 423 del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 423-*bis*. - *(Incendio boschivo)*. – Chiunque cagiona un incendio su boschi, selve o foreste ovvero su vivai forestali destinati al rimboschimento, propri o altrui, è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

Se l'incendio di cui al primo comma è cagionato per colpa, la pena è della reclusione da uno a cinque anni.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate se dall'incendio deriva pericolo per edifici o danno su aree protette.

Le pene previste dal primo e dal secondo comma sono aumentate della metà, se dall'incendio deriva un danno grave, esteso e persistente all'ambiente».

2. All'articolo 424, primo comma, del codice penale, dopo la parola: «Chiunque» sono inserite le seguenti: «, al di fuori delle ipotesi previste nell'articolo 423-*bis*».

3. All'articolo 424, secondo comma, del codice penale le parole: «dell'articolo precedente» sono sostituite dalle seguenti: «dell'articolo 423».

4. All'articolo 424 del codice penale, dopo il secondo comma, è aggiunto il seguente:

«Se al fuoco appiccato a boschi, selve e foreste, ovvero vivai forestali destinati al rimboschimento, segue incendio, si applicano le pene previste dall'articolo 423-*bis*».

5. All'articolo 425, alinea, del codice penale, le parole: «dai due articoli precedenti» sono sostituite dalle seguenti: «dagli articoli 423 e 424».

6. All'articolo 425 del codice penale il numero 5) è abrogato.

7. All'articolo 449, primo comma, del codice penale, dopo la parola: «Chiunque» sono inserite le seguenti: «, al di fuori delle ipotesi prevista nel secondo comma dell'articolo 423-*bis,*».

EMENDAMENTI

1.100

LE COMMISSIONI RIUNITE

Sopprimere il comma 4.

1.200

SPECCHIA, MAGGI, CARUSO, PELLICINI, ZAMBRINO, BUCCIERO, VALENTINO

Sopprimere il comma 4.

INTERROGAZIONI SULL'AGGRESSIONE SUBITA A VERONA DAL PROFESSOR LUIS MARSIGLIA

(3-03903) (20 settembre 2000)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso:

che il professor Marsiglia di Verona insegnava da prima arte poi religione nel più prestigioso liceo classico della città sino a quando ha espresso opinioni contrarie alla tesi di Haider; da quel momento gli sono arrivati insulti e minacce in continuazione, del tipo «sporco ebreo, vattene da Verona!»;

che, pensando di calmare le acque, la curia lo ha spostato in un'altra scuola, ma per i *naziskin* questo non è bastato e il lunedì 18 settembre 2000 lo hanno aggredito per strada picchiandolo selvaggiamente; si è salvato solo grazie all'intervento di alcuni passanti, adesso è in osservazione e non sa quando potrà tornare in classe;

che questo è un fatto gravissimo: vi sono persone che aggrediscono e picchiano un onesto cittadino solo perché ebreo, solo perché non condivide le dichiarazioni di Haider,

gli interroganti chiedono di sapere cosa si stia facendo e cosa si intenda fare per fermare queste forme di follia neonazista e antisemita.

(3-03906) (20 settembre 2000)

RUSSO SPENA, CÒ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso che:

a pochi giorni dall'attentato al magazzino dove vivevano alcuni immigrati, nella giornata di martedì 19 settembre Verona è stata coinvolta in un nuovo grave episodio di violenza. Un professore ebreo, Luis Marsiglia, è stato aggredito e pestato da tre giovani col volto coperto che gli hanno urlato «sporco ebreo»;

il docente, figlio di deportati al campo di concentramento di Mathausen, aveva già ricevuto lettere di insulti e i muri della sua abitazione erano stati più volte imbrattati con svastiche e scritte antisemite;

l'inchiesta sull'attentato agli immigrati (un morto e due feriti), avvenuto a pochi isolati dalla casa del professore, è stata affrettatamente archiviata,

si chiede di sapere di fronte a questo nuovo inquietante episodio, quali iniziative urgenti e concrete il Ministro intenda prendere per impedire che nella città di Verona e in altre città italiane si ripetano gravi episodi di intolleranza e di intimidazione di carattere razzista.

(3-03907) (20 settembre 2000)

BESOSTRI, DUVA, DEBENEDETTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella notte di lunedì scorso, 18 settembre, a Verona, un professore di origini ebraiche è stato aggredito e picchiato con spranghe di ferro, oltre che minacciato e insultato da tre giovani inneggianti ad Haider, che hanno inequivocabilmente connotato la loro azione come nazista e antisemita;

che il professore era stato oggetto già in precedenza di minacce recapitate per posta o scritte sui muri di casa sua, con l'abitudine corollario di svastiche e insulti:

che l'aggressione del professore è l'ennesimo episodio di una lunga catena di intolleranza, che passa per una serie di manifestazioni a

largo raggio da parte di *skinhead,* dai cortei con bandiere naziste, agli striscioni negli stadi, al surriscaldarsi del clima contro gli extracomunitati;

tenuto anche conto delle concrete e severe misure adottate dalla Repubblica federale tedesca per contrastare i rigurgiti razzisti e antisemiti,

si chiede di sapere:

quali misure siano attualmente in atto per controllare e fermare la preoccupante ascesa dei fenomeni di intolleranza razzista e nazista;

in particolare quali misure di emergenza si intenda assumere per fermare le azioni violente dei gruppi organizzati di *skinhead,* e affini;

quali iniziative si intenda intraprendere a livello europeo per verificare i legami con gruppi antisemiti e razzisti di altri paesi, al fine di contrastarli in maniera coordinata.

(3-03908) (20 settembre 2000)

VIVIANI, ANGIUS, GIARETTA, MONTICONE, ANDREOLLI, FIORILLO, IULIANO, FALOMI, PARDINI, RUSSO, DI ORIO, PREDA, DE GUIDI, BESOSTRI, DUVA, CRESCENZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la sera di lunedì 18 settembre 2000, in una zona centrale della città di Verona, un gruppo di *naziskin* ha aggredito, picchiato e insultato il professor Luis Marsiglia, insegnante di religione cattolica presso il liceo classico «Scipione Maffei» di Verona;

che tale violenta aggressione rappresenta un grave fatto, successivo ad una serie di minacce, intimidazioni ed insulti tramite volantini anonimi e telefonate minatorie, sempre indirizzati al professor Marsiglia;

che il professor Marsiglia, avendo avuto i famigliari uccisi nel campo di concentramento di Dachau, rappresenta, ad un tempo, una vittima ed un simbolo della Shoà e quindi l'aggressione nei suoi confronti acquista un valore simbolico di ulteriore gravità;

che da qualche tempo atti di segno violento e intollerante, a sfondo xenofobo e razzista, compiuti da gruppi di estrema destra si stanno ripetendo nel territorio veronese;

che tali atti, che vanno dalle risse tra opposte fazioni di estrema destra a pestaggi di extracomunitari, da gridi razzisti allo stadio nei confronti dei calciatori di colore a manifestazioni violente e xenofobe, stanno creando un clima di tensione e di paura, in netto contrasto con la coscienza civile e democratica della città, medaglia d'oro per meriti acquisiti nella lotta di liberazione dal giogo nazi-fascista,

si chiede di sapere:

quali iniziative specifiche di contrasto il Governo intenda assumere nei confronti di tali ripetuti episodi di violenta intolleranza, di chiaro segno politico e culturale xenofobo e razzista;

quali scelte di rafforzamento strutturale delle forze dell'ordine dislocate sul territorio veronese intenda realizzare, al fine di renderle maggiormente idonee ad essere elemento di prevenzione e di deterrenza nei confronti di tali attacchi alla normale vita democratica e civile di Verona.

(3-03910) (21 settembre 2000)

D'ONOFRIO, BIASCO, BOSI, CALLEGARO, DANZI, FAUSTI, LO CURZIO, Napoli Bruno, PIREDDA, TAROLLI, ZANOLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Appresa la notizia dell'aggressione subita a Verona dal professor Luis Marsiglia gli interroganti ritengono di particolare gravità questo avvenimento soprattutto perchè esplicitamente a danno di un cittadino di origine ebraica;

confermando l'orientamento sempre tenuto dal Centro cristiano democratico di intransigente difesa dei valori che sono alla base di una civile convivenza;

ribadendo la convinzione che qualunque atteggiamento a sfondo razzistico vada condannato e che quelli a danno dei cittadini di origine ebraica siano assolutamente intollerabili,

si chiede di conoscere se il Governo intenda riferire quanto prima sulla dinamica degli avvenimenti e quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per evitare nel futuro simili barbarie.

(3-03912) (21 settembre 2000)

CENTARO, MAGGIORE, DE ANNA, TONIOLLI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nei giorni scorsi Luis Marsiglia, professore di religione presso il liceo classico Maffei di Verona, ha subito una brutale aggressione da parte di alcuni giovani, che ha provocato ferite da lesioni con una prognosi di 10 giorni; «Mi hanno aspettato in un vicolo vicino casa, indossavano caschi da motociclista e guanti. Uno aveva una spranga e mi ha colpito. Mi hanno gettato contro un muro, facendomi sbattere la testa, poi con un filo di ferro mi hanno ferito sulle braccia. Gridavo aiuto, ma non la smettevano. Forse hanno visto sopraggiungere qualcuno e sono fuggiti», ha raccontato il professor Marsiglia (cfr. Corriere della Sera del 20 settembre 2000);

che, secondo quanto risulta dagli articoli di stampa su tale episodio, il professor Marsiglia aveva denunciato alle forze dell'ordine le frequenti minacce e le intimidazioni ricevute e aveva richiesto la concessione di una scorta di polizia;

che all'origine dell'aggressione sarebbe da rintracciare l'attività professionale del professor Marsiglia e soprattutto il suo impegno didattico nella divulgazione della conoscenza della Shoa e nel combattere il pericolo di un nuovo razzismo, oltre alle sue origini ebraiche;

che secondo notizie di stampa le indagini sarebbero rivolte verso gruppi dei circoli estremisti di destra ma anche negli ambienti scolastici frequentati dal professore («Il Giornale» del 21 settembre 2000);

considerato:

che il grave episodio d'intolleranza ha suscitato lo sdegno comune dell'opinione pubblica e la grave ed unanime condanna da parte di tutte le forze politiche;

che l'efficacia della condanna di episodi quali quello avvenuto a Verona è tanto più forte quanto appare compatta e unitaria; al contrario, perde la necessaria adeguatezza ove diviene mezzo per strumentalizzazioni di parte che ingenerano divisioni e polemiche;

che occorre, inoltre, evitare estremizzazioni che finiscano per criminalizzare l'intera popolazione civile e democratica di Verona, che è invece vittima dell'episodio e nei cui confronti occorre manifestare la più viva forma di solidarietà,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero la notizia secondo cui il professor Marsiglia aveva denunciato da più tempo alle forze dell'ordine le minacce e le intimidazioni ricevute ed aveva richiesto un adeguato servizio di scorta;

se ciò fosse realmente avvenuto, per quale motivo non si sia provveduto a prendere adeguate misure di protezione;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine d'impedire il verificarsi di gravi episodi come quello accaduto a Verona.

(3-03913) (21 settembre 2000)

NAPOLI Roberto, MUNDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il giorno 19 settembre u.s., intorno alle ore 21, un professore di teologia di origine ebrea, Luis Marsiglia, è stato aggredito e malmenato con pugni e spranghe da tre sconosciuti nei pressi della sua abitazione;

che gli assalitori, a tutt'oggi non ancora identificati, avrebbero accerchiato il docente e lo avrebbero picchiato pronunciando frasi a carattere antisemita;

che questo gravissimo episodio rappresenta l'ennesimo atto di razzismo e di odio etnico,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano gli interventi in atto e quelli che si intenda programmare al fine di giungere, nel minor tempo possibile, alla identificazione dei responsabili del grave episodio;

quali iniziative si intenda adottare al fine di contrastare, prevenire e scoraggiare l'esistenza di gruppi e movimenti dichiaratamente legati a forme violente di intolleranza razziale;

quali iniziative concrete si intenda adottare per promuovere, a partire dalle scuole, una cultura di pace, di rispetto, di legalità e di tolleranza della persona umana soprattutto in una società che si avvia ad essere sempre più multirazziale.

(3-03914) (21 settembre 2000)

DE LUCA Athos – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si è verificato martedì 19 settembre a Verona un grave episodio di razzismo ai danni di un insegnante ebreo di teologia, Luis Marsiglia;

che Luis Marsiglia è stato insultato e picchiato con spranghe da tre *naziskin* ed in seguito all'aggressione è stato portato al pronto soccorso per essere medicato;

considerato che si tratta di un fatto inaudito e sconcertante che non ha precedenti; si sono infatti visti in passato svastiche, striscioni e cori razzisti allo stadio ma non si era mai arrivati ad atti di violenza di tale gravità,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere per individuare i responsabili di questa aggressione di chiara matrice razzista e quali provvedimenti si intenda adottare per prevenire in futuro analoghi episodi.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. FERRANTE Giovanni
Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (4798)
(presentato in data **21/09/00**)

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

13ª Commissione permanente Ambiente
Sen. LAVAGNINI Severino ed altri
Legge quadro in materia di incendi boschivi (580-988-1182-1874-3756-3762-3787-B)
previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio
S.580 approvato in testo unificato da 13º Ambiente (TU con S.3762, S.3787, S.3756, S.1874, S.1182, S.988);
C.6303 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.6621, C.6195, C.951);
Ai sensi dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento, già deferito in sede deliberante, alla 13ª Commissione permanente (Ambiente), è stato rimesso alla discussione e alla votazione dell'Assemblea.
(assegnato in data **20/09/00**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 18 settembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto di ripartizione dello stanziamento di cui al capitolo 2860 dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 2000 (n. 764).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'11 ottobre 2000.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del tenente generale Vito Caporaso a Presidente del Consiglio di amministrazione della Cassa ufficiali dell'Esercito (n. 158).

Ai sensi della predetta disposizione dell'articolo 139-*bis* del Regolamento tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa).

Interrogazioni

NAPOLI Roberto, MUNDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il giorno 19 settembre 2000, intorno alle ore 21, un professore di teologia di origine ebrea, Luis Marsiglia, è stato aggredito e malmenato con pugni e spranghe da tre sconosciuti nei pressi della sua abitazione;

che gli assalitori, a tutt'oggi non ancora identificati, avrebbero accerchiato il docente e lo avrebbero picchiato pronunciando frasi a carattere antisemita;

che questo gravissimo episodio rappresenta l'ennesimo atto di razzismo e di odio etnico,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano gli interventi in atto e quelli che si intenda programmare al fine di giungere, nel minor tempo possibile, alla identificazione dei responsabili del grave episodio;

quali iniziative si intenda adottare al fine di contrastare, prevenire e scoraggiare l'esistenza di gruppi e movimenti dichiaratamente legati a forme violente di intolleranza razziale;

quali iniziative concrete si intenda adottare per promuovere, a partire dalle scuole, una cultura di pace, di rispetto, di legalità e di tolleranza della persona umana soprattutto in una società che si avvia ad essere sempre più multirazziale. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-03913)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si è verificato martedì 19 settembre a Verona un grave episodio di razzismo ai danni di un insegnante ebreo di teologia, Luis Marsiglia;

che Luis Marsiglia è stato insultato e picchiato con spranghe da tre *naziskin* ed in seguito all'aggressione è stato portato al pronto soccorso per essere medicato;

considerato che si tratta di un fatto inaudito e sconcertante che non ha precedenti; si sono infatti visti in passato svastiche, striscioni e cori razzisti allo stadio ma non si era mai arrivati ad atti di violenza di tale gravità,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti si intenda assumere per individuare i responsabili di questa aggressione di chiara matrice razzista e quali provvedimenti si intenda adottare per prevenire in futuro analoghi episodi. *(Svolta in corso di seduta)*

(3-03914)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare perchè alla stazione di Siracusa vengano eliminate tante distorsioni operative e si svolga una politica ferroviaria che cambi i destini molto segnalati dalla città della cui stazione ferroviaria non trae alcun vantaggio economico e sociale;

se risulti vero che la «platea di lavaggio», attualmente a mezzo servizio, possa essere resa operativa presso la stazione dei Pantanelli dove ci sono elementi, strutture e disponibilità di manovre adeguate per farla funzionare in maniera consona ad una città come Siracusa;

se la situazione igienica dell'attuale sito dove opera la «platea di lavaggio» sia a rischio sia per i lavoratori che per l'ambiente in cui insiste la fatiscente struttura della stessa platea e se non si ritenga opportuno che la pulizia delle carrozze venga fatta meglio perchè Siracusa rimanga stazione terminale dell'Italia senza che Catania accampi diritti che non le competono; non è possibile, dopo tanti miliardi spesi per la stazione di siracusa che ancora ci sia gente nelle Ferrovie dello Stato che possa pensare ad una eventuale installazione a Catania della «platea di lavaggio», la cui struttura compete solo a Siracusa perchè stazione ferroviaria di testa e di coda dell'intero paese;

a che punto si trovi la situazione della sistemazione della linea ferroviaria Siracusa-Ragusa;

quando inizieranno i lavori per la sistemazione dei passaggi a livello incustoditi i cui rischi sono quasi mensilmente causa di mortalità e disastri;

come si intenda operare per definire il tratto veloce Catania-Siracusa, in sostituzione del doppio binario, che nel nuovo piano di trasporti ferroviari va considerato tratto di alta velocità con soste solo a Lentini ed Augusta.

(4-20477)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dal giugno 2000 la Lucchini Siderurgia, stabilimento di Piombino (Livorno), ha tolto l'appalto del rifacimento e manutenzione refrattaria alla Aurelia Edilizia di Piombino, che lo deteneva da anni, e lo ha affidato parte al Consorzio CIT di Terni (il quale ha delegato la propria consorziata Pallotta spA di Terni), parte, la più consistente, al Consorzio COMIR (che a sua volta ha delegato la consorziata Nuova SIFI di Taranto) vale la pena richiamare qui, sia pure di sfuggita, la vicenda dell'acquisizione dello stabilimento piombinese dell'Ilva, vicenda che suscitò e ancora suscita più di una perplessità;

che i circa 110 lavoratori, già impegnati in tali lavorazioni alle dipendenze della Aurelia Edilizia, sono stati e sono tuttora oggetto di difficile ricollocazione; in parte, essi sono stati ricollocati presso le aziende subentrate nell'appalto in argomento, le quali, a detta della stessa Lucchini Siderurgia, hanno praticato un ribasso nell'ordine del 20 per cento sui prezzi precedentemente concordati con l'Aurelia Edilizia (1 o 2 miliardi in meno sul totale di circa 10 miliardi di lire);

che la ricollocazione dei dipendenti Aurelia licenziati presso le imprese appaltatrici subentrati è avvenuta riconoscendo a queste ultime i benefici e gli sgravi contributivi previsti per i datori di lavoro, che assumano lavoratori posti nelle liste di mobilità, ai sensi della legge n. 223 del 1991, in particolare articolo 8, comma 2, e legge n. 236 del 1993, articolo 4; ciò ha ovviamente abbassato in misura rilevante il costo del lavoro che esse sopporteranno almeno per i primi 24 mesi, rispetto a quello che faceva carico all'impresa appaltatrice precedente; risulteranno inoltre penalizzati in futuro quei dipendenti ricollocati, destinatari in sede di pensionamento del metodo di calcolo contributivo, a motivo del minore peso specifico dei contributi figurativi corrispondenti agli sgravi di cui beneficiano i nuovi datori di lavoro (cfr. legge n. 335 del 1995);

che la FILLEA CGIL del Comprensorio Piombino-Elba-Valdicornia, senza ombra di dubbio l'organizzazione maggiormente rappresentativa dei lavoratori edili, dipendenti ed ex dipendenti Aurelia nonché dell'intero Comprensorio, ha pubblicamente paventato e argomentato il più che legittimo sospetto che la libera concorrenza sia stata pesantemente messa in discussione dall'evolversi della vicenda sopra esposta e che tale vicenda potrebbe addirittura riproporsi in futuro, sempre allo scopo di lucrare da parte delle imprese appaltatrici i benefici contributivi di cui sopra, distorcendo per giunta palesemente l'utilizzo degli ammortizzatori sociali in argomento; la citata organizzazione sindacale ha pertanto ritenuto di rivolgersi all'Autorità garante della concorrenza e del mercato antitrust,

si chiede di sapere:

se non si ritengano fondate le preoccupazioni sopra esposte, se non si intenda verificarle attraverso gli organi di vigilanza preposti e se non si ritenga un intervento del Governo, nonchè della stessa avvocatura dello Stato nelle sedi competenti, a tutela delle finalità proprie della normativa

vigente in materia di ammortizzatori sociali, contro tentativi più o meno ricorrenti di farne un uso improprio o illegittimo;

se non si ritenga che operazioni simili finiscano per favorire comunque un processo di precarizzazione e insicurezza del lavoro, che contribuisce indubitabilmente ad amplificare pure i rischi di infortunio, già elevatissimi nell'intero settore edile, nonché specificamente presso le aziende siderurgiche piombinesi.

(4-20478)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. – Premesso che:

nelle giornate dell'8 e 9 settembre 2000 sulla regione Calabria si abbattevano copiosi rovesci temporaleschi;

i vigili del fuoco di Catanzaro erano stati preventivamente avvisati dai dispacci inviati dai Ministeri competenti;

gli interventi nella giornata di sabato 9 erano particolarmente aumentati, come dimostra il fatto che le richieste di soccorso non tutte erano state evase;

fino alle ore 23.00 di sabato 9 settembre il personale dei vigili del fuoco che doveva terminare il turno alle ore 20.00 fu mantenuto per sopperire alle emergenze causate dalla pioggia e dalle mareggiate;

allo ore 23.00, pur sussistendo un preallarme ed una autorizzazione dell'ispettorato regionale vigili del fuoco, il dirigente provinciale dei vigili del fuoco di Catanzaro, con fax inviato al Ministero dell'interno, dichiarava cessata l'emergenza e faceva rientrare il personale precedentemente trattenuto smobilitando di fatto il contingente numerico di soccorso fino a quel momento disponibile;

alle ore 5.41 è arrivata la prima telefonata di richiesta di soccorso a Soverato da parte del campeggio «Le Giare» di Soverato;

solo alle ore 6.10 è stato dato l'allarme al personale nella sede centrale dei vigili del fuoco di Catanzaro per predisporre gli automezzi;

la prima squadra muoveva da Catanzaro per Soverato dopo circa cinquanta minuti dalla prima richiesta di intervento a causa della mancata pianificazione e programmazione dei giorni precedenti dei mezzi e degli interventi. In considerazione della situazione meteorologica sono trascorsi tempi eccessivi prima che un minimo di soccorso fosse inviato da Catanzaro sul posto;

invece di predisporre ed inviare automezzi cingolati e materiali idonei al tipo di intervento è stato inviato un gommone con motore fuoribordo il quale non aveva possibilità di intervenire;

il personale giunto sul posto ha dovuto attendere l'invio di una pala meccanica privata prima di poter procedere al salvataggio di persone rimaste intrappolate nel campeggio;

in seguito, accertata la gravità dell'intervento, invece di inviare dalla sede dei vigili del fuoco di Catanzaro un automezzo cingolato con maggiore possibilità di movimento nel fango, è stata inviata una pala mec-

canica gommata leggera che, al primo contatto con la piena del torrente, è stata letteralmente spostata, risultando, quindi, inutilizzabile;

nessuno del personale dei vigili del fuoco di turno libero è stato allertato e richiamato per recarsi sul posto per prestare i dovuti soccorsi;

nessuna sala operativa è stata allestita in precedenza e nessun funzionario addetto era presente, durante le ore dell'alluvione, in prefettura, tanto è vero che nessuna altra componente della protezione civile né del volontariato è stata allertata;

nella giornata di lunedì 11 il personale dei vigili del fuoco in servizio la notte del disastro è stato convocato negli uffici del dirigente provinciale dei vigili del fuoco ed invitato a rivedere gli orari di uscita ed altro,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'interno non intenda immediatamente aprire una indagine amministrativa nei confronti degli amministratori territoriali di competenza del Ministero stesso;

se non intenda, nelle more degli accertamenti, sospendere immediatamente i dirigenti locali in rispetto della popolazione colpita;

se non intenda collaborare, senza ostruzionismi, alle indagini iniziate dalla magistratura per l'individuazione delle gravi responsabilità nella omissione di soccorso.

(4-20479)

TURINI, PELLICINI, MARRI. – *Al Ministro per i beni culturali e le attività culturali.* – Premesso:

che la Città di San Miniato (Pisa), con circa 25.000 abitanti posta a circa 150 metri di altitudine, con una punta (il colle della Rocca) a 192 metri offre uno stupendo panorama che arriva sino a San Gimignano e Volterra e verso il mare di Livorno;

che il panorama che si gode da Corso Garibaldi con «l'ondeggiante leggiadria dè colli» è stato decantato anche dal Carducci;

che le origini di San Miniato risalgono all'epoca etrusco-romana, lo testimoniano i reperti della necropoli di Fontevivo, le lapidi, le sculture in marmo, i bronzi ed i mosaici riemersi dagli scavi in località Montecalenne e Montappio; il castello fu fatto costruire nel 962 dall'Imperatore Ottone I di Sassonia; Federico II ristrutturò la celebre «Rocca» che fu il modello della torre del palazzo della Signoria a Firenze;

che San Miniato soffre di una carenza endemica di parcheggi auto;

che da quasi due anni sono iniziati i lavori per una risalita meccanica di auto che dovrebbe servire un posteggio di – pare – soli novanta posti auto, con costi veramente rilevanti;

che tale opera (progettista dottor Paolo Canuti) supera di circa 10 metri la linea del piano stradale di Corso Garibaldi, precludendo la vista, proprio nell'unico tratto da cui si poteva ammirare il ricordato splendido panorama della valle dell'Arno,

si chiede di sapere:

come sia stata possibile l'approvazione di un simile progetto che deturpa irrimediabilmente una delle più celebrate viste panoramiche d'Italia, tenuto conto anche delle numerose possibilità di realizzazione dell'impianto in maniera diversa dall'attuale costruzione, posizionandolo ad esempio più in basso con una rampa per l'accesso delle auto, finendo in alto, al livello stradale, con un'ampia terrazza che migliorerebbe ulteriormente la fruibilità, con evidenti positivi riflessi economici;

se non si ritenga di intervenire con urgenza per far bloccare i lavori e per far demolire la «torre» in cemento armato che sta«spuntando» dalla valle e che chiude irrimediabilmente e clamorosamente la vista panoramica della valle;

se non si ritenga di ricercare ogni responsabilità amministrativa – ed eventualmente penale – per la realizzazione di tale manufatto, vero schiaffo all'economia della città ed oggettivo obbrobrioso «eco-mostro».

(4-20480)

FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, MAZZUCA POGGIOLINI, MELE, DE LUCA Athos, AGOSTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che è in atto una martellante campagna politica della destra volta a condizionare il giudizio della Corte dei conti sulla vicenda delle collaborazioni esterne cui ha fatto ricorso – al pari di altre – l'amministrazione comunale di Roma nell'ambito della normativa vigente;

considerato il carattere strumentale di tale campagna, che si inserisce in un preciso contesto politico e che costituisce un gravissimo precedente di condizionamento e di indebita ingerenza sull'apparato della magistratura contabile;

rilevato altresì che è singolare e inquietante che sulla vicenda vengano sollecitate da alcuni organi di stampa dichiarazioni finanche da parte di componenti della stessa Corte,

si chiede di sapere quali misure si intenda prontamente adottare per mettere la Corte al riparo da queste pressioni affinchè possa esprimere, nella sua autonomia, una serena valutazione di merito.

(4-20481)

VENTUCCI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che le nostre critiche al taglio operato per l'anno 2000 sul plafond della SACE, costituito per la copertura dei crediti all'esportazione, oggi si rivelano esatte a seguito dell'esaurimento dei fondi assegnati;

che, malgrado le pessimistiche previsioni del Governo basate sui dati del 1998, le esportazioni italiane di impianti e di beni di investimento, oggetto della copertura della SACE, sono aumentate al punto che a fine luglio la SACE ha praticamente esaurito il limite di 8.000 miliardi per impegni assicurativi di medio-lungo termine ed è virtualmente paralizzata;

che tali nostre critiche si sono verificate anche a causa di circostanze prevedibili e inerenti:

a) la svalutazione dell'EURO che rende più competitive le nostre esportazioni sui mercati extra UE;

b) i bassi tassi dell'EURO che rendono più attraenti i pagamenti dilazionati;

c) l'imposizione politica del Governo alla SACE di assumere l'enorme impegno derivante dall'assicurazione del gasdotto «Blue Stream» a favore dell'ENI;

che appare ovvio, in tale contesto, rivedere l'eccessiva percentuale del 25 per cento prevista per l'accantonamento annuale delle riserve SACE a fronte dei suoi rischi, come previsto dal Governo Prodi, mentre gli enti omologhi stranieri non sono sottoposti a tale obbligo;

che circolano voci sulla promessa di 1.500 miliardi a copertura del fabbisogno per la seconda parte dell'anno 2000;

che per l'anno 2001 la Confindustria prevede il ripristino di un plafond di 30.000 miliardi, comprensivo dei 12.000 tagliati dall'allora ministro del Ministero del commercio estero Fassino;

considerato:

che la nostra politica governativa sul supporto alle piccole e medie imprese impegnate nella agguerrita competizione internazionale si dimostra alquanto carente e pasticciona;

che la SACE è paralizzata sul medio-lungo termine, con grave danno degli esportatori italiani di impianti e beni strumentali che rischiano di perdere alcune migliaia di miliardi di commesse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda fornirci i dati esatti del fabbisogno della SACE e con quale copertura finanziaria verrà garantito;

se il credito ENI verrà rimborsato dalla Russia nei termini previsti;

se la SACE sia sempre orientata e non privilegiare le piccole e medie imprese a favore dei grandi complessi.

(4-20482)

PASTORE, SILIQUINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 15 marzo 2000 il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a seguito di una delega, comunque delimitata e ben chiara, ha emanato la circolare n. 14 avente come oggetto l'attività dei CED in materia di adempimenti per l'amministrazione del personale dipendente da imprese, già regolamentata dalla legge 11 gennaio 1979 e successive modificazioni;

che tale circolare, in pratica, ripristina, sia pure con linguaggio diverso ma certamente con le medesime finalità, la circolare n. 82 del 12 luglio 1986 del medesimo Ministero del lavoro, circolare che è stata annullata sia dal TAR del Lazio con pronuncia n. 1913 del 13 agosto

1997, sia dal Consiglio di Stato con sentenza n. 243 del 2 marzo 1999, per «evidente contrarietà alla norma imperativa sancita dall'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, che demanda ai soli consulenti del lavoro, con le eccezioni di cui al comma 4 della medesima legge, lo svolgimento degli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza dei lavoratori dipendenti»;

che il Ministero del lavoro – pur avendo ricevuto esplicita delega soltanto per stabilire i criteri di attuazione della disposizione relativa ai CED per le imprese artigiane e per le altre piccole imprese – in palese contrasto con il contenuto di quanto disposto dall'articolo 58, comma 16, della legge 17 maggio 1999, n. 144 (che ha legittimato i CED solo per le imprese predette e per le imprese con più di 250 addetti), ha stabilito infatti che anche le imprese con meno di 250 addetti e non rientranti tra quelle artigiane e le altre piccole imprese possano utilizzare CED,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministro in indirizzo abbia disatteso la esplicita volontà del Parlamento, andando ben oltre la delega ricevuta con l'inserimento di disposizioni non previste dal legislatore;

se non ritenga opportuno e doveroso, nel pieno rispetto della centralità del Parlamento, procedere alla revisione della circolare n. 14 del 15 marzo 2000 in conformità al dato normativo con l'adozione, comunque, delle procedure ivi previste. Ciò anche al fine di far recedere gli ordini professionali interessati dalla intrapresa azione giudiziaria davanti al TAR del Lazio, che porterebbe verosimilmente all'annullamento anche di tale circolare.

(4-20483)

MELONI. – *Al Ministro della giustizia.* – *(Già* 3-03621)

(4-20484)

LAURICELLA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

da molto tempo ormai da diversi rappresentanti dei Comitati degli italiani all'estero - Com.it.es giungono segnalazioni sulla irregolare o ritardata erogazione dei contributi finanziari da parte delle amministrazioni delle Ambasciate o dei Consolati;

al riguardo il Ministro degli affari esteri a seguito di precedenti sollecitazioni aveva disposto che l'Amministrazione a partire dal 2000 avrebbe fatto pervenire i fondi destinati ai Com.it.es entro e non oltre il mese di aprile di ogni anno al fine di evitare eccessive ed onerose esposizioni con i creditori e il conseguente rischio di incorrere, come accaduto, in procedure di pignoramento,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministero degli affari esteri, e di conseguenza gli Uffici preposti, per rimuovere tale situazione tranquillizzando i rappresentanti eletti dei Com.it.es.

(4-20485)

GERMANÀ. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione*. – Premesso:

che in attuazione della direttiva comunitaria 98/18, relativa alle disposizioni e alle norme di sicurezza per le navi da passeggeri adibite ai viaggi nazionali, è stato emesso il decreto legislativo 4 febbraio 2000, n. 55, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 2000;

in base agli articoli 3 e 4 di detto decreto legislativo le unità che effettuano collegamenti nazionali devono installare apparecchiature radiotelegrafiche del sistema GMDSS (Sistema globale di sicurezza e di soccorso in mare);

la Società di navigazione Siremar spa, che effettua collegamenti con le isole minori siciliane, è tenuta a rispettare le nuove normative per i suddetti collegamenti;

la Siremar Spa, pur avendo emesso gli ordinativi tempestivamente, è stata informata dalla fornitrice delle apparecchiature, TELECOM ITALIA spa, che i tempi di consegna ed installazione sono di sessanta (60) giorni dall'inizio dei lavori stessi;

considerato che:

a partire dal prossimo 22 settembre 2000, per il mancato rispetto della normativa approvata, le unità della Siremar spa potrebbero essere fermate con conseguente blocco totale dei collegamenti marittimi da Trapani per Pantelleria, da Porto Empedocle per Linosa e Lampedusa, da Milazzo per le isole Eolie e Napoli;

la Siremar spa (come da assetti determinati con il Ministero dei trasporti e della navigazione) non ha altre unità adeguate alla sostituzione dei natanti normalmente utilizzati per i collegamenti di cui sopra;

tale eventualità si concreterebbe nel blocco totale, fino al 30 novembre 2000, del trasporto merci e passeggeri per le isole più lontane e disagiate del territorio nazionale;

è doveroso scongiurare eventuali pericoli di blocco, per i tempi tecnici di consegna ai dipendenti da terzi, dei collegamenti effettuati dalla Siremar spa che graverebbero pesantemente sulla economia delle popolazioni isolane nonché sulla libertà di movimento dei cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro sia al corrente della situazione illustrata e quali provvedimenti abbia emesso o intenda prendere per una proroga dell'adempimento fino al 30 novembre 2000 onde evitare un fermo di due mesi dei flussi commerciali per le comunità interessate. (4-20486)

ALBERTINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che la società Telecom Italia è tra le aziende italiane a maggiore capitalizzazione con un forte attivo ed utili in crescita, come evidenziato dal bilancio d'esercizio 1999;

che i risultati positivi conseguiti fino ad ora dalla Telecom Italia hanno consentito alla dirigenza di riconoscere agli azionisti un dividendo maggiore di quello preventivato;

che appare innegabile come questi risultati siano anche frutto del lavoro delle migliaia di dipendenti della principale azienda telefonica italiana;

che le recenti decisioni della dirigenza di avviare alla cassa integrazione ed alla mobilità migliaia di lavoratori e di ricorrere per gli altri esuberi a forme di mobilità interaziendali, a contratti di solidarietà e trasferimenti interregionali contrastano con i dati sopra esposti e con una strategia aziendale orientata all'espansione;

che la partecipazione della Telecom Italia alla gara per l'assegnazione delle licenze UMTS esigerà in caso di risultato positivo per la stessa azienda l'impiego di nuovo personale in un settore con elevate potenzialità di sviluppo e di crescita;

che appare incomprensibile come un'azienda delle dimensioni della Telecom Italia, che dichiara 5.050 miliardi di utile, che ha raddoppiato i dividendi azionari, che procede ad importanti acquisizioni nel settore delle telecomunicazioni, dimostrando di essere una società in forte crescita, metta in atto un piano di ristrutturazione che prevede la drastica riduzione del personale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale valutazione il Governo ed il Ministro in indirizzo diano riguardo all'uso della cassa integrazione guadagni straordinaria da parte di un'azienda che produce migliaia di miliardi di utili;

se non ritengano che l'esempio della Telecom Italia possa essere seguito in futuro, anche da altre aziende, al fine di ottenere la privatizzazione dei profitti e la statalizzazione dei costi;

se ritengano di poter intervenire perché siano trovate soluzioni, all'interno dello stesso gruppo industriale, evitando il ricorso a forme di mobilità e precariato, che producono una forte riduzione dell'organico a tempo indeterminato ed una sostituzione della forza lavoro attraverso assunzioni con contratti flessibili;

se il Governo sia in condizione di far conoscere i tempi e le modalità del piano di investimenti, previsti dall'accordo sindacale sul piano di riorganizzazione dell'azienda del 28 marzo 2000, con particolare riferimento alle aree depresse del Sud e del Centro Sud.

(4-20487)

CAPALDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione*. – Premesso che:

l'Istituto tecnico agrario statale «F.lli Agosti» di Bagnoregio (Viterbo) svolge la propria attività da oltre cinquantacinque anni con prestigio e notorietà, sia tecnica che culturale, sempre crescente;

nel prossimo anno scolastico l'Istituto «F.lli Agosti» supererà, confermando il positivo incremento degli ultimi tredici anni, i trecento iscritti;

l'Istituto è intitolato alla benemerita famiglia bagnorese degli Agosti, i fratelli Domenico Alfonso e Giovanni, che vollero eredi «il locale

orfanotrofio», il «locale asilo d'infanzia» ed «una scuola di agricoltura teorico pratica da istituirsi»;

dal lascito soprarichiamato prese l'avvio l'Istituto tecnico agrario di Bagnoregio che ebbe nella villa degli Agosti la sua prima sede;

l'amministrazione della Scuola agraria e successivamente, l'Amministrazione provinciale di Viterbo, grazie alla collaborazione ed all'impegno degli Enti di beneficenza Fondazione F.lli Agosti, materiali esecutori della volontà testamentaria, realizzò accanto alla villa, l'attuale istituto;

la villa Agosti risulta locata, per cifra simbolica, con alcuni terreni alla amministrazione provinciale di Viterbo per l'attività dell'Istituto tecnico agrario;

a seguito di contenzioso sulla manutenzione della villa Agosti tra gli Enti di beneficenza F.lli Agosti e l'amministrazione provinciale di Viterbo la giunta di questo Ente ha deliberato, con atto n. 75 del 11 aprile 2000, la risoluzione dello stesso tramite transazione che prevede il subentro nel rapporto locatizio tra l'amministrazione provinciale di Viterbo e gli Enti di beneficenza F.lli Agosti della società FINAUDIT srl con sede in Roma per l'utilizzo della villa e di parte dei terreni annessi;

l'Istituto «F.lli Agosti» con nota del 4 agosto 2000 ha interessato della questione il Ministero della pubblica istruzione ed il provveditorato competente segnalando la evidente inopportunità di sottrarre all'attività dell'Istituto spazi necessari all'espletamento della didattica e richiedendo apposita ispezione;

con deliberazione n. 224 del 5 agosto 2000 la giunta del comune di Bagnoregio, recependo la precedente decisione della amministrazione provinciale di Viterbo sopraindicata, ha approvato lo schema di atto preliminare di concerto per la programmazione negoziata, legge n. 662 del 1996, degli interventi di recupero e riuso della villa Agosti e di alcuni terreni limitrofi da destinare a servizi culturali e didattici formativi;

tenuto conto che:

le decisioni assunte dalla giunta della amministrazione provinciale di Viterbo successivamente recepite dal comune di Bagnoregio compromettono il funzionamento della didattica nell'Istituto F.lli Agosti; tali decisioni che appaiono tanto più gravi in quanto assunte dalla amministrazione che dovrebbe garantire gli immobili e le strutture per il buon funzionamento dell'Istituto stesso;

le soluzioni di nuovo utilizzo della struttura della villa Agosti e parte dei terreni circostanti appaiono in contrasto con la volontà testamentaria e lesive dei legittimi interessi pubblici che l'amministrazione della Pubblica istruzione beneficiaria indiretta del lascito dovrebbe tutelare,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga urgente inviare un ispettore ministeriale a seguire l'intera vicenda con lo specifico compito di tutelare, anche con azioni giurisdizionali, le finalità del lascito Agosti esplicitamente destinato alla locale scuola di agraria.

(4-20488)

TOMASSINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che è stata sottoposta all'attenzione generale l'incresciosa situazione del servizio postale nella frazione di Case Nuove di Somma Lombardo (Varese). La frazione, pur essendo parte del comune di Somma Lombardo, dipende, ai fini del servizio postale, dall'ufficio di Vizzola Ticino (che ha un CAP differente: cosa già in sè fastidiosa se si pensa che tutta la corrispondenza con il CAP di Somma viene corretta a biro dal personale dell'ufficio di Vizzola);

che la prima conseguenza di ciò è che la corrispondenza è sempre in ritardo perchè passa per l'ufficio di Somma che poi la spedisce a Vizzola. La tanto pubblicizzata posta celere, servizio pagato di più dal cittadino, impiega almeno tre giorni, per fare 6 chilometri;

che risulta inoltre che spesso capita l'assenza dell'unico portalettere con conseguente non consegna della corrispondenza! Ad oggi i cittadini assistono alla grave mancata consegna della posta ordinaria, in quanto il postino titolare è in ferie e il postino inviato a sostituirlo risulta ugualmente in ferie;

che gli stessi impiegati degli uffici, sia di Busto Arsizio che di Varese, non possono fare altro che scusarsi per l'assurda situazione, con evidente imbarazzo per il grave disagio cui è sottoposta la popolazione residente, già da tempo penalizzata dall'inquinamento acustico dell'aeroporto di Malpensa,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per evitare il disagio della popolazione di Case Nuove, che riceve normalmente la posta in ritardo e che addirittura in alcuni casi è sottoposta alla non consegna della posta ordinaria;

come sia possibile che da anni vada avanti una situazione da paese sottosviluppato, proprio in una delle zone più industrializzate e più economicamente produttive del nostro paese.

(4-20489)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

dalla stampa si apprende il caso del Policlinico di Perugia che ha rifiutato il ricovero ad una donna di Messina in attesa di quattro gemelli. Il direttore sanitario della struttura ha motivato la decisione appellandosi al dovere del Policlinico di far fronte in primo luogo alle esigenze sanitarie dell'Umbria, e soprattutto al fatto di non gradire parti plurimi, facilmente soggetti alla spettacolarizzazione;

una struttura altamente specializzata come quella di Perugia, con professori di altissimo livello mondiale come il professor Di Renzo, presidente della società di medicina perinatale, che raggruppa ostetrici e ginecologi di tutta Europa, è naturale che fornisca un grosso richiamo per le gestanti a rischio, specialmente se provenienti da zone carenti di strutture altamente specializzate;

la decisione di rifiutare il ricovero della gestante di Messina è stata presa senza che venisse interpellato nessuno dei neonatologi interessati,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga che la direzione sanitaria del Policlinico di Perugia abbia esagerato nell'esercizio delle sue funzioni e dei suoi poteri, assumendo tale decisione senza interpellare le altre direzioni e soprattutto i medici che avrebbero dovuto far fronte alla situazione;

se si ritenga opportuno, nell'ambito dell'alta valorizzazione della ricerca e della grande professionalità della sanità italiana, che un Policlinico altamente specialistico possa limitarsi a servire i bisogni della sua regione, e rifiutare ricoveri a pazienti provenienti da altre regioni, magari correndo il rischio di mettere i pazienti in gravi difficoltà.

(4-20490)

MINARDO. – *Al Ministro delle comunicazioni*. – Premesso che:

esiste un comune nella provincia di Siracusa chiamato Santa Croce Camerina dove non viene recepita la prima rete nazionale italiana RAI 1;

gli abitanti del suddetto comune hanno sottolineato più volte questo problema;

anche loro, come tutti i cittadini italiani, pagano un canone annuo per poter usufruire della rete nazionale RAI;

è sorprendente vedere che nel 2000 ancora esistano problemi di collegamenti televisivi,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per far sì che anche il comune di Santa Croce Camerina possa poter usufruire della prima rete nazionale italiana RAI 1.

(4-20491)

DOLAZZA. – *Al Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che da vari giorni il notiziario via Ethernet «l'Altra Italia» (*laltra_italia@yahoo.fr*) informa che un connazionale, rinchiusosi entro un'auto in sosta dinanzi al Consolato d'Italia a Parigi, compie lo sciopero della fame in espressione di protesta per l'inerzia del Consolato stesso dinanzi ad una sua richiesta d'intervento. È stato compiuto un sopralluogo da parte della polizia francese, che non ha interrotto la dimostrazione di protesta. Risulta che il titolare del Consolato sia a conoscenza dell'intera vicenda ed in particolare delle responsabilità relative alle presunte omissioni lamentate dal connazionale:

che l'episodio sta suscitando una certa curiosità nella capitale francese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda, se intenda intervenire con sollecitudine anche a tutela dell'immagine dell'Italia all'estero e se, dopo gli opportuni accertamenti, non intenda adottare gli eventuali provvedimenti sanzionatori nei confronti del personale consolare responsabile di omissione;

se il Ministro intenda riferire in tempi brevi in merito all'intero complesso dei fatti.

(4-20492)

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, RONCHI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* – Premesso:

che con decreto ministeriale n. 790 del 1992 il Ministro dei lavori pubblici autorizzò l'Enel a realizzare l'elettrodotto ad altissima tensione «Matera – S. Sofia»;

che l'autorizzazione fu concessa in assenza di valutazione di impatto ambientale, obbligatoria ai sensi della legge n. 9 del 1991 e per tale motivo la Commissione delle Comunità europee ha avviato un'istruttoria che potrebbe sfociare nell'ennesimo procedimento di infrazione a carico della Repubblica italiana per violazione della direttiva n. 85/337 CEE;

che l'opera interessa il perimetro del Parco naturale regionale del Partenio (comuni di S. Martino Valle Caudina, Pannarano e Pietrastornina) e, come si apprende da un ricorso al Tribunale amministrativo regionale dei comuni interessati e della Comunità montana del Partenio, è stata illegittimamente autorizzata dall'ex presidente della giunta regionale della Campania ad attraversare l'area naturale protetta (funzionalmente incompetente, stante la competenza esclusiva della giunta regionale);

che l'Enel per attraversare lo stesso territorio compreso nel Parco ha ottenuto l'autorizzazione paesistico-ambientale in via sostitutiva da parte del Ministero per i beni e le attività culturali, nonostante il diniego di tale autorizzazione da parte dei Comuni: anche circa tale autorizzazione, ritenuta illegittima dagli enti locali, pende un giudizio innanzi al Tribunale amministrativo regionale della Campania;

che i comuni di S. Martino Valle Caudina, Pannarano e Pietrastornina sono stati dichiarati, con ordinanza del Ministro dell'interno del 9 febbraio 2000, n. 3036, tra i più gravemente colpiti dagli eventi atmosferici del 14, 15 e 16 dicembre 1999;

che il territorio dei citati comuni è incluso inoltre nel Piano straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto, recante l'individuazione e la perimetrazione delle zone a rischio idraulico e di frana molto elevato;

che, come prescritto dall'articolo 1 della direttiva in materia di parere di compatibilità degli interventi sul territorio con la pianificazione e la programmazione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, gli elettrodotti sono sottoposti al parere vincolante dell'Autorità medesima;

che la Terna Spa – Gruppo Enel – ha richiesto all'Autorità di Bacino il predetto parere obbligatorio e vincolante solo in data 31 luglio 2000, con nota acquisita al protocollo n. 4487;

che l'Autorità di Bacino, ritenendo la documentazione progettuale inoltrata assolutamente carente, ha provveduto a richiedere alla Terna Spa – Gruppo Enel – le necessarie integrazioni istruttorie;

che, nonostante l'assenza del prescritto parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino, la Terna Spa – Gruppo Enel – da quattro giorni ha avviato i lavori per la realizzazione dell'impianto di trasporto dell'energia elettrica;

che, infatti, vengono segnalati lavori in corso in località «Ciglio» del comune di Pietrastornina, nel fondo di proprietà della signora Concetta Antonelli, dove è stato realizzato uno sbancamento ed un basamento in cemento per l'imminente installazione di un traliccio e nei fondi del signor Damiano Ciardiello e Orlando Sasso, in cui è stato abbattuto un castagneto da frutto e si sta procedendo a realizzare un'altra fondazione in cemento;

considerato:

che le autorità locali non possono adottare provvedimenti di sospensione dei lavori, essendo qualificato l'elettrodotto «Matera-S.Sofia» opera di interesse statale;

che le medesime autorità non possono inoltrare alcun esposto alla magistratura penale con istanza di sequestro, non prevedendo la legislazione in materia di difesa alcuna fattispecie incriminatrice,

si chiede di sapere:

se non si intenda intervenire immediatamente al fine di sospendere i lavori illegittimamente avviati dalla Terna spa – Gruppo Enel – in violazione delle norme in materia di difesa del suolo per l'evidente assenza del prescritto parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno;

se non si ritenga di informare della vicenda il Consiglio superiore dei lavori pubblici, organo presso il quale pende istanza della Terna spa – Gruppo Enel– di proroga dei termini per le procedure espropriative e per la fine dei lavori, considerato che tale organo, nel concedere precedenti proroghe per la medesima opera, ha sempre raccomandato alla società di rispettare scrupolosamente le norme ambientali;

se non si ritenga il grave comportamento della Terna spa – Gruppo Enel – un vero e proprio atto di «pirateria ambientale», consumato ai danni di un territorio fragilissimo e di popolazioni che stanno ancora piangendo i morti della vicina Cervinara.

(4-20493)

GNUTTI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che nel 2001 ricorre il primo centenario della morte di Giuseppe Verdi;

che il Maestro è nato a Busseto in epoca in cui l'Italia non era unita;

che quindi mancava la suddivisione attuale in province;

che Busseto pur sotto i Farnese prima e i Borbone poi, vantava una secolare tradizione di autonomia in qualità di capitale del piccolo stato sovrano, sede di vicario imperiale: il Marchesato Pallavicino;

che il clima di piccola capitale era ancora presente alla nascita del Maestro e ne ha favorito la crescita umana e artistica (si ricordi il mecenate Antonio Barezzi e l'insegnante Ferdinando Provesi);

che gli studi del giovane Verdi sono stati poi proseguiti a Milano (grazie alle borse di studio del bussetano Monte di Pietà) dove ha ottenuto la gloria e dove è morto e sepolto;

che, già al colmo del successo, Verdi è tornato a Busseto dove ha trascorso la quasi intera sua lunga e feconda vita;

che l'unica circostanza che Parma può vantare per pretendere un ruolo di privilegio nel dare corone e plauso alla memoria del Maestro è unicamente quella di essere il capoluogo amministrativo della provincia in cui si trova attualmente Busseto;

che quindi il privilegiare Parma configura un ingiustificato assorbimento di patria per inammissibili ragioni di circoscrizione amministrativa;

che il Comitato nazionale per le celebrazioni verdiane ha come vicepresidenti il sindaco di Milano e quello di Parma e non quello di Busseto che si è successivamente addirittura dimesso dal Comitato;

che nel 1996 era stato firmato un protocollo d'intesa fra regione Emilia, provincia di Parma, comune di Parma e comune di Busseto che prevedeva la creazione di un centro di documentazione multimediale e interattivo sul melodramma con caratteristiche di museo della musica, localizzato a Busseto nel complesso storico monumentale Pallavicino di estremo interesse architettonico;

che tale struttura avrebbe dato a Busseto un elemento importante di sviluppo permanente capace di rivitalizzare un territorio in ritardo di sviluppo e in calo di popolazione;

che successivamente la stessa struttura ha preso la via di Parma in certo Palazzo Cusani, architettonicamente non paragonabile al Palazzo dei Marchesi Pallavicino di Busseto e completamente estraneo alla vita del Maestro;

che tale struttura a Parma non rappresenta che un'aggiunta agli altri motivi di interesse;

che a Busseto esistono vari edifici che sono testimonianze tangibili del passaggio terreno di Verdi e ricordano circostanze che hanno avuto rilievo nella formazione dell'uomo;

che tali edifici versano in cattive condizioni e si rischia di perdere, per un qualsiasi palazzo Cusani di Parma, i punti di Busseto in cui si può percepire la presenza del Maestro,

l'interrogante chiede di sapere:

quale iniziativa il Ministro in indirizzo ritenga di prendere per restituire al sindaco di Busseto il ruolo centrale che gli spetta per diritto naturale nell'ambito del Comitato per le celebrazioni;

quale pubblicità intenda dare ai provvedimenti attesi;

che cosa ritenga di fare il Ministro per richiamare la regione Emilia-Romagna e la provincia di Parma alla necessità che l'intero complesso Pallavicino di Busseto sia messo in condizione di essere utilizzato come contenitore verdiano;

se il Ministro ritenga di rendersi conto personalmente o tramite incaricato di fiducia delle condizioni in cui versano, a Busseto, le testimonianze tangibili del passaggio terreno del grande Maestro Giuseppe Verdi;

se il ministro sia consapevole della necessità di dare rilievo e rendere palese, nelle circostanze ufficiali che si presenteranno nel corso del 2001, il legittimo privilegio di Busseto di essere la prima a glorificare la memoria del suo Cigno.

(4-20494)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso

che è stato pubblicato nello scorso mese di luglio come supplemento al n. 7 del mensile «La Nuova Ecologia» «su incarico di Giuseppe Arnone, unico responsabile», un *dossier* dal titolo «La banda. Storie di malaffare, mafia, paladini e pulcinella» dal contenuto intriso di sferzanti e insinuanti giudizi inappellabili nei riguardi di tutto e di tutti sì che colui che se ne dichiara «responsabile» appare l'unico soggetto gradevole, immune da vizi, difetti o contaminazioni, anche mafiose, proiettato irresistibilmente verso quella gloria per la quale egli appare naturalmente, esclusivamente e politicamente predisposto oltre che meritevole;

in tale opera letteraria sono citati, tra gli altri, molti episodi insinuanti ed estremamente gravi se fossero riscontrati veri e reali, che attribuiscono a parte della magistratura agrigentina attualmente colà operante gravi responsabilità giudiziarie, la condivisione di torbide situazioni e l'esistenza di legami ed interessi di varia natura, certamente illegittimi, quando non illeciti, e ad altra parte, invece, che conduce indagini giudiziarie collimanti con gli interessi e/o desideri o iniziate su suo impulso l'autore, attribuisce attestazioni di correttezza, professionalità e rilascia certificazioni di garanzia;

a pagina 45 del libello si riferisce di un magistrato di cui è taciuto il nome che, si afferma, un «Consiglio comunale ove abusivi e nemici degli «infami» (.....) erano ben rappresentati ha «ricompensato» appunto con la cittadinanza onoraria...» e sarebbe «qualcuno che ha raggiunto poco meritatamente, più per capacità di porre in essere mediazioni politico-giudiziarie di profilo non eccelso che per profondità di elaborazioni giurisprudenziali, i vertici della carriera, è famoso per aver conseguito la cittadinanza onoraria di uno dei paesi capofila dell'abusivismo e dello scempio edilizio in Italia, nonché notoriamente ad altissimo tasso di mafiosità»,

ancora a pagina 60 si aggiunge che il presidente del tribunale di Agrigento dottor Aldo Lo Presti Seminerio non pare che abbia mai tenuto nella più prioritaria delle considerazioni il problema delle prescrizioni; un procuratore giovane, probabilmente energico, sicuramente estraneo agli ambienti locali talvolta mefitici e che non di rado amano dilettarsi con «cappucci, triangoli, grembiulini e cazzuole», per esempio, potrebbe affrontare con ben altro carattere e ben altra determinazione anche il problema delle prescrizioni e delle distrazioni nei processi che riguardano «le loro eccellenze agrigentine», così chiaramente insinuando comportamenti illeciti di taluni magistrati, tutt'ora in servizio ad Agrigento, e fina-

lizzati, tra l'altro, a far prescrivere reati a carico dei personaggi, definiti, eccellenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non ritenga di dover accertare se le accuse, peraltro specifiche, rivolte a gran parte della magistratura agrigentina rispondano al vero o se, invece, siano mere insinuazioni molto prossime al vilipendio e, comunque, strumentali per impedire a magistrati non schierati l'esercizio della loro funzione giurisdizionale con indipendenza e serietà;

se, in particolare, risulti che negli ultimi dieci anni si siano verificati comportamenti impropri da parte di taluno dei magistrati che hanno svolto le loro funzioni in Agrigento;

se risulti che sia stata conferita la cittadinanza onoraria a magistrato, da parte di un consiglio comunale della provincia di Agrigento, che abbia esercitato le funzioni giurisdizionali in quel comune, quale sia il comune, se risulti che questo è « ad altissimo tasso di mafiosità», chi sia l'autore di tale diagnosi, nonché il magistrato «cittadino onorario»;

se risulti che il presidente del tribunale di Agrigento sopra indicato abbia agevolato con la propria condotta il raggiungimento della prescrizione dei reati per personaggi «eccellenti» e in caso affermativo per quali reati essa abbia operato ed in favore di quali personaggi;

se risulti che il predetto Arnone, interprete esclusivo di eroici virtuosismi, già capo della segreteria di un (già) Sottosegretario di Stato, sia stato allontanato nel corso di questa legislatura dal suo incarico per gestione impropria dell'ufficio;

quali iniziative si intenda adottare al fine di accertare quanto denunciato e per rimuovere le condizioni di «mala giustizia» e se non si ritenga indispensabile disporre una ispezione anche allo scopo di tranquillizzare gli utenti della giustizia ed i cittadini tutti.

(4-20495)

SPECCHIA, MAGGI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* – Premesso:

che il cosiddetto «caro-petrolio» ha determinato già pesanti danni a diversi settori produttivi;

che sono stati già danneggiati i comparti dell'agricoltura e della pesca;

che, ad esempio, il gasolio agricolo in sei mesi è aumentato di 350 lire più Iva, passando da 920 lire alle attuali 1.270 lire più Iva, mentre nell'ultimo periodo si è avuto addirittura un incremento del 100 per cento;

che da parte delle Associazioni di categoria degli agricoltori e dei pescatori sono state già organizzate iniziative di protesta e avanzate precise proposte nei confronti del Governo;

che il «caro-petrolio», oltre a penalizzare i settori dell'agricoltura, della pesca, del trasporto pubblico e privato e delle imprese, si ripercuote negativamente anche sui cittadini per il gasolio per riscaldamento e per l'aumento dei carburanti per le auto;

che l'incidenza fiscale sul gasolio da riscaldamento è superiore alle 1.000 lire al litro, a fronte di un'incidenza fiscale europea che oscilla tra le 78 lire del Belgio e le 730 della Danimarca,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-20496)

GRILLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che negli ultimi anni numerose amministrazioni comunali hanno cercato di risolvere il problema dell'arredo urbano cittadino pubblicando dei bandi di gara che prevedessero la progettazione, l'installazione e la manutenzione di manufatti di arredo urbano (quali *toilette*, panchine, orologi, planimetrie, pensiline, eccetera) a titolo completamente gratuito in cambio dello sfruttamento a fini pubblicitari di una parte della superficie esterna degli stessi;

che la procedura seguita è stata quella dell'appalto concorso da aggiudicarsi con il sistema di cui all'articolo 23, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, che, in attuazione della direttiva n. 95/50 CEE in materia di appalti di pubblici servizi, stabilisce quale criterio fondamentale l'offerta economicamente più vantaggiosa;

che il suddetto articolo demanda ad un decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro competente, la determinazione dei parametri di valutazione e ponderazione volti a garantire, in relazione alla natura del servizio, un corretto rapporto prezzo/qualità della prestazione oggetto di gara;

che i prodotti e/o servizi che possono essere oggetto di appalto concorso sono elencati nell'allegato 1 del medesimo decreto legislativo n. 157 del 1995 che in una classificazione, secondo specifiche categorie, prevede anche quelli pubblicitari;

che, non esistendo ancora, allo stato attuale, un decreto in materia di servizi pubblicitari dovrebbe applicarsi, per analogia e in attesa di una specifica regolamentazione della materia, il decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 116 del 27 febbraio 1997, concernente gli appalti di servizi in materia di architettura, ingegneria, urbanistica ed altri servizi, il quale prevede accanto a dei criteri tecnici (che lasciano ampia discrezionalità all'amministrazione, finalizzati, come sono, a valutare la qualità del progetto, dei singoli elementi d'arredo, la manutenzione, eccetera, tramite il metodo del confronto a coppie) anche dei criteri economici chiamati, invece, a garantire una graduatoria oggettiva, non preventivabile dai concorrenti ed assolutamente non soggetta ad alcun giudizio discrezionale tramite l'applicazione di una formula matematica;

che in tutti i bandi di gara fino ad oggi pubblicati in Italia – dai comuni di Roma, di Firenze, di Genova e di Torino e che risultano essere, del resto, l'uno la fotocopia dell'altro – il capitolato non prevede affatto l'utilizzazione dei suddetti criteri economici riducendo, di fatto, la valutazione dell'offerta economica (alla quale partecipano solo i concorrenti che hanno raggiunto un punteggio minimo durante la valutazione dei requisiti

tecnici) alla quantità di superficie pubblicitaria che ciascun concorrente offre in riduzione rispetto alla quantità massima posta a base d'asta (attribuendo un punto per ciascun metro quadro pubblicitario portato in riduzione) e alla quantità di superficie esclusivamente e gratuitamente destinata ai fini comunicativi dell'amministrazione comunale,

si chiede di sapere:

se si ritenga che la quantità di metri quadri pubblicitari che il comune è disposto a concedere possa considerarsi un criterio economico;

se non si ritenga, paradossalmente, che una riduzione dei metri quadri pubblicitari risulti costituire una perdita per le amministrazioni comunali le quali incassano, in questo modo, minori imposte di pubblicità;

se non si ritenga che non applicandosi la formula matematica prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 116 del 1997 le varie offerte economiche non si confrontino tra di loro ed i punteggi attribuiti siano preventivamente conoscibili dai concorrenti che sanno, così, di poter ottenere il massimo punteggio economico, con la conseguenza pratica di azzerare il valore oggettivo degli aspetti economici ed aggiudicare l'appalto esclusivamente sugli aspetti tecnici, per loro natura discrezionali;

se non si ritenga, quindi, che i suddetti appalti concorsi siano in aperto contrasto con il criterio «dell'offerta economicamente più vantaggiosa» di cui all'articolo 23, comma 1, lettera *b)*, del decreto legislativo n. 157 del 1995, non garantendo, di fatto, un corretto rapporto prezzo-qualità;

se non si ritenga che tali atti debbano considerarsi lesivi di ogni più elementare criterio di tutela della libera concorrenza e della dovuta trasparenza amministrativa nei confronti di tutti i concorrenti, dato che l'assoluta discrezionalità lasciata all'amministrazione potrebbe favorire aziende del settore a danno di altre, tanto da potersi parlare di eccesso di potere per violazione del principio di trasparenza ed imparzialità dell'azione amministrativa per quanto riguarda gli atti di appalto-concorso deliberati dai comuni sopra citati;

quali misure si intenda prendere affinchè venga colmato il vuoto legislativo presente in materia di appalti dei servizi pubblicitari considerata l'importanza (non solo da un punto di vista economico ma anche estetico-urbanistico) e la durata di questo tipo di appalti (generalmente ventennale);

se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto già previsto dal decreto legislativo n. 175 del 1995, avviare un'indagine tesa ad individuare le responsabilità del Ministro competente per materia e a spiegare i motivi per i quali tale vuoto normativo non sia ancora stato colmato.

(4-20497)

BIANCO. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che dal 1996 sono stati attivati su tutto il territorio nazionale i corsi di diploma universitario per il personale dell'area infermieristica,

tecnica e della riabilitazione, ivi compreso il diploma universitario di fisioterapista (decreto 741 del 1994);

che questi corsi trovano il loro riscontro legislativo nel decreto legislativo 502 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni, nell'articolo 9 della legge 19 novembre 1990, n.341 e nel decreto ministeriale 24 luglio 1996;

che, su tutto il territorio nazionale venivano soppressi i corsi per il conseguimento del diploma o attestato di terapista della riabilitazione;

che i corsi per il conseguimento del diploma o dell'attestato della professione sanitaria di massaggiatore e massofisioterapista, previsti dall'articolo 1 della legge n. 403/71, sono stati soppressi, a partire dall'anno scolastico 1996/97 compreso, in quasi tutte le regioni, ad eccezione delle regioni Piemonte, Lombardia, Marche, Umbria e Puglia;

che sono stati attivati negli anni scolastici 1996/97, 1997/98, 1998/99, 1999/2000;

che nell'anno scolastico 2000/2001, invece, sono stati attivati solamente nelle regioni Umbria e Marche;

che tali corsi sono stati demandati nelle regioni Umbria e Marche ad istituti privati accreditati presso le regioni e che gli allievi debbono sostenere delle tasse scolastiche che variano dagli otto ai dieci milioni all'anno, più le spese di vitto e alloggio per gli studenti provenienti fuori regione, tutto ciò in contrasto con l'articolo 34 della Costituzione;

che nella regione Umbria i corsi hanno durata biennale e nella regione Marche durata triennale, anche questo in contrasto con l'articolo 117 della Costituzione;

che i titoli rilasciati al termine dei corsi non sono abilitanti alla professione, come più volte precisato dal Ministero della sanità, mentre le regioni ove si sono svolti i corsi sopra menzionati sostengono che i corsi sono abilitanti alla professione;

che oltre 1.200 operatori sanitari dell'area riabilitativa hanno conseguito tali titoli ed esercitano la professione sanitaria su tutto il territorio nazionale,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Ministro della sanità per risolvere la problematica, dando così chiarezza sia ai cittadini, che usufruiscono delle prestazioni riabilitative da parte degli operatori sanitari più volte citati, sia a coloro che hanno conseguito, o sono in via di conseguimento, i titoli sopra menzionati.

(4-20498)

BIANCO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, degli affari esteri e delle finanze.* – Premesso:

che da notizie apparse su organi di stampa risulterebbe che la Commissione dell'Unione europea abbia allo studio la possibilità di contestare la legge n. 250 del 2000 relativa all'utilizzo del tracciante nel latte in polvere;

che la procura della Corte dei conti e le varie Commissioni governative di indagine sulle quote latte avevano già evidenziato le gravi distor-

sioni prodotte dall'illecita rigenerazione del latte in polvere sul sistema delle multe quote latte in Italia,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se le contestazioni siano solo il frutto dell'operato di singoli funzionari dell'Unione europea, oppure se si tratta di atti ufficiali della Commissione;

b) se l'opposizione della Unione europea sia riconducibile ad interessi economici «inconfessabili» di multinazionali agroalimentari tedesche e olandesi, già impegnate nel tentativo di revocare la moratoria sull'utilizzo delle tecniche transgeniche;

c) l'elenco dei paesi dell'Unione europea che percepiscono i premi per la polverizzazione ed il loro ammontare;

d) le frodi in materia accertate dal Servizio repressione frodi e dal Nucleo carabinieri del Ministero;

e) se vi sia un riscontro tra il quantitativo importato di latte in polvere ad uso zootecnico, principalmente destinato all'alimentazione dei vitelli, ed il numero di vitelli allevati nelle stalle italiane, oppure se dall'eccedenza di latte in polvere rispetto al potenziale bacino di consumo non si possa ricavare un'indicazione circa l'uso illecito della polvere rigenerata;

f) i dati sull'importazione di polvere di latte per uso zootecnico;

g) l'ammontare dei sequestri di polvere di latte rigenerata illecitamente;

h) il numero di controlli disposti dalla Guardia di finanza e dai carabinieri tesi ad accertare l'utilizzo lecito o non lecito della polvere di latte;

i) l'esito di controlli disposti all'estero dal Comando repressioni frodi comunitarie della Guardia di finanza;

j) la veridicità circa gli impedimenti opposti, agli ufficiali italiani e dell'UCLAF, in fase di ispezione presso alcune grandi aziende zootecniche bavaresi, e la circostanza che uno di questi allevatori fosse il fratello del Ministro dell'agricoltura bavarese;

k) l'ammontare delle frodi evidenziate dalla Guardia di finanza nelle indagini relative all'utilizzo di caseinati per la realizzazione di prodotti lattiero-caseari in violazione di legge.

(4-20499)

CURTO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nonostante i ripetuti proclami appare sempre più grave l'indifferenza manifestata dal Governo riguardo agli annosi e irrisolti problemi del comparto agricolo;

che la situazione è divenuta ancor più inquietante per l'esplodere di grandi tensioni causate dagli insopportabili aumenti dei costi energetici che, se è vero che costituiscono fattori penalizzanti l'agricoltura meridionale in generale, diventano però semplicemente devastanti per quella pugliese e brindisina in particolare;

che tra i numerosi aumenti spicca e preoccupa particolarmente quello relativo al costo del gasolio agricolo, lievitato nell'ultimo semestre di ben 400 lire al chilo;

che indigna peraltro il costante riferimento ai divieti comunitari sugli aiuti nazionali all'agricoltura mentre si viene a conoscere che la Francia è intervenuta con ben 75 milioni di franchi in aiuto della viticoltura e la Spagna ha già adottato i piani di sviluppo per l'olivicoltura;

che completamente assente, invece, appare qualsiasi tentativo di miglioramento infrastrutturale dell'intero settore, sicchè non solo non si registra alcuna iniziativa da parte del Governo per sconfiggere il gravissimo problema della siccità ma, addirittura, si assiste a comportamenti palesemente ostruzionistici in materia;

che nonostante l'inesattezza di chi, pur rivestendo ruoli amministrativi e istituzionali, ritiene non esserci al momento alcuna seria ripercussione sul comparto, determinato dai vertiginosi prezzi del petrolio,

l'interrogante chiede di sapere se il Governo non intenda, una volta tanto, utilizzare la sede parlamentare al fine di chiarire i propri intendimenti riguardo alle seguenti ipotesi che potrebbero trovare adeguato momento di collocazione nell'ambito dell'ormai prossima legge finanziaria:

rinegoziazione dei mutui legati all'agricoltura;

interventi a sostegno delle imprese agricole in difficoltà;

proroga del condono previdenziale con le facilitazioni previste dall'articolo 75 per i contratti di riallineamento e la valorizzazione delle produzioni agricole di qualità;

interventi per la riduzione del costo dei carburanti e dell'energia elettrica;

interventi straordinari per la lotta alla siccità e alla desertificazione attraverso una totale revisione e ammodernamento del reparto idrico.

(4-20500)

CURTO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel periodo intercorrente tra il 26 giugno 1999 e il 19 gennaio 2000 si è svolto presso la scuola Sottufficiali di Caserta il 4º corso di aggiornamento e formazione professionale riservato al personale appartenente al ruolo dei volontari di truppa in servizio permanente dell'Aeronautica militare ritenuti idonei ai *test* attitudinali e titoli per l'immissione nel ruolo dei sergenti in servizio permanente;

che al suddetto corso ha partecipato un numero notevole di personale impiegato presso Enti di stanza nel Sud;

che l'esame finale veniva così suddiviso: il primo giorno relazione scritta su argomenti di attualità, il secondo e il terzo giorno *test* a risposta multipla su materie specifiche;

che in data 17 gennaio 2000, subito dopo la prima prova costituita dalla relazione, una rappresentanza della D.I.P.M.A. (Direzione impiego personale militare aeronautica) comunicava l'intenzione di voler reimpiegare in altre sedi solo 150 sergenti, su un totale di 430 partecipanti, non tenendo conto della graduatoria finale del corso stesso e del fatto che gli

stessi sergenti avrebbero avuto come destinazione sedi del Nord o isole come Pantelleria e Lampedusa;

che tutto ciò appare in palese contrasto con la prassi seguita dall'Aeronautica militare, che sino ad ora prevedeva l'assegnazione in Enti più favorevoli, in base ai posti predisposti dal Ministero della difesa, per coloro che si erano classificati nel primo terzo (1/3), mentre tutti gli altri che seguivano in graduatoria conservavano l'Ente già ottenuto in sede di prima assegnazione;

che non sono neppure chiare le ragioni per le quali, addirittura nel corso dell'esame finale, l'Aeronautica militare abbia deciso il trasferimento del personale nonostante una esplicita previsione di reimpiego contenuta nel bando di concorso pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 marzo 1999 n. 25, articolo 11;

che il criterio di distribuzione del personale non rispetta assolutamente quella valutazione meritocratica determinata dagli anni di servizio svolti nella propria categoria nonchè dalla valutazione finale del corso stesso;

che quanto oggetto dell'atto ispettivo si sarebbe determinato in quanto l'Aeronautica militare ha aggiornato le nuove TOO (Tabelle ordinative organiche) solo per alcuni Enti;

che in conseguenza di ciò, è da ritenere che il personale facente parte degli Enti con le nuove TOO non corre rischi di trasferimento al contrario del personale impiegato presso Enti che non hanno adottato le nuove TOO;

che appare necessario rappresentare le conseguenze negative legate al trasferimento dei 150 sergenti in altri Enti: vuoti organici negli Enti di appartenenza, sradicamento dall'ordinario contesto lavorativo, disagi riferibili al nucleo familiare, aumento (o addirittura duplicazione) dei costi relativi all'alloggio,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro della difesa non ritenga di dover urgentemente intervenire al fine di annullare i trasferimenti al Nord dei Sergenti del 4º corso di aggiornamento e formazione professionale.

(4-20501)

BEVILACQUA, VALENTINO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici*. – Premesso:

che a seguito degli eventi alluvionali dell'estate e dell'autunno 1951 fu emanato il decreto ministeriale 2 aprile 1952, recante «Elenco degli abitati da trasferire totalmente o parzialmente ai sensi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, concernente provvidenze in favore delle zone disastrate dalle alluvioni»;

che nel predetto elenco fu incluso il comune di Isca sullo Ionio, in provincia di Catanzaro;

che con nota n.1682 del 19 maggio 1978 il comune di Isca richiese parere all'Ufficio del genio civile di Catanzaro, ai sensi dell'articolo 13 della legge 2 febbraio 1974, n.64;

che il predetto Ufficio fornì parere positivo, affermando che le condizioni geomorfologiche delle zone interessate consentivano, in linea di massima, il recupero del patrimonio edilizio ivi esistente;

che gli interventi di ricostruzione e consolidamento implicavano il trasferimento degli abitanti dalle zone colpite dagli eventi alluvionali, in altre zone del comprensorio;

che a distanza di tanti anni, di fatto, il suddetto trasferimento non risulta essere stato attuato;

che in analoga situazione versa il comune di Cardinale, in provincia di Catanzaro;

che, a seguito degli eventi atmosferici verificatisi negli anni 1972-73, la regione Calabria emanò le leggi nn. 16 del 1976 e 22 del 1977, con le quali si disponeva il trasferimento parziale ed il relativo consolidamento dell'abitato di Cardinale;

che i lavori per la realizzazione degli alloggi di trasferimento furono avviati nel 1981;

che, su incarico dell'Assessorato regionale alla forestazione, l'Ufficio del genio civile redasse un progetto per il consolidamento, la regimentazione idrica e la forestazione delle pendici montane sovrastanti l'abitato di Cardinale, per l'importo di L. 3.600.000.000;

che con le leggi regionali nn. 3/85, 29/86 e 10/87 furono emanate disposizioni per l'assegnazione degli alloggi dei nuovi centri abitati realizzati in seguito degli eventi calamitosi verificatisi negli anni 1951-53 e 1972-73;

che si provvide, altresì, a delimitare le zone da abbandonare con suddivisione in fasce di rischio, limitatamente alle aree colpite dagli eventi calamitosi degli anni suindicati;

che da tempo i lavori di trasferimento risultano sospesi senza essere stati completati, a causa della mancanza di alloggi disponibili;

che per tale motivo all'interno delle suddette aree a rischio si trovano ancora fabbricati che non sono stati trasferiti, mentre altri sono stati transennati ai fini della sicurezza;

che nelle stesse aree sono situati fabbricati o parti di essi con destinazione diversa da abitazione che non risultano inseriti nel programma di trasferimento, in quanto non previsto dalle norme in materia;

che il decreto-legge n.132 del 13 maggio 1999, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 1999, n. 226, all'articolo 9 testualmente recita: «... I piani straordinari contengono in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato per l'incolumità delle persone e per la sicurezza delle infrastrutture e del patrimonio ambientale e culturale.»;

che già nella relazione redatta dall'Ufficio del genio civile di Catanzaro nel 1973 si sottolineava: «...resta in precario equilibrio, a monte del paese, una massa di terreno valutabile al minimo sui 400.000 metri cubi e per la quale la previsione di una ulteriore traslazione a valle, sotto forti precipitazioni, è altamente concreta. ... A nostro avviso si ritiene consigliabile orientarsi verso un trasferimento parziale del centro in esame

che al momento dovrebbe interessare la porzione riportata nella planimetria allegata»;

che, oltre ai comuni citati, ve ne potrebbero essere sicuramente altri che versano nelle medesime condizioni,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano i motivi dei ritardi nell'esecuzione dei piani di trasferimento dalle zone considerate a rischio;

stante la complessità della situazione, se non si ritenga di disporre, con la massima sollecitudine, appositi sopralluoghi da parte delle autorità competenti, al fine di procedere al completamento del trasferimento dell'abitato ed al risanamento delle zone colpite dagli eventi atmosferici.

(4-20502)

BOSI, TURINI, MAGGI, BORNACIN, TAROLLI, GUBERT, CALLEGARO, NOVI, GERMANÀ, PIANETTA, PASTORE, BALDINI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

con delibera n. 63 del 18 luglio 1998 il consiglio comunale di Massa Marittima adottò una variante al piano regolatore generale attinente al riassetto tra piazza Dante e piazzale Mazzini (articolo 40/2ª – f2 L.R. 5/95) afferente alla realizzazione di due parcheggi a cielo aperto e di volumi annessi comprendenti, in area attigua alla Cattedrale di San Cerbone (tutelata *ex lege* 1089/39), un centro commerciale, un'autorimessa completamente interrata, una torre ascensore e opere di raccordo della viabilità per l'accesso all'autorimessa, da realizzarsi sotto la strada provinciale n. 153. La variante al piano regolatore generale avrebbe consento alla Molendi srl, proprietaria di capannoni inclusi nell'intervento, di riedificare gli immobili di sua proprietà su una superficie più ampia, in un'area adiacente alle mura storiche. La delibera, che determinava un consistente aumento di valore delle proprietà immobiliari della srl, era in netto contrasto con il piano territoriale di coordinamento (PTC) della provincia di Grosseto a valenza paesistica, allora in corso di definizione, alla formulazione del quale aveva partecipato anche il comune di Massa Marittima;

su incarico dell'amministrazione comunale di Massa Marittima lo studio tecnico Bargelli-Ceccarelli (con sede in Via Moncini, Massa Marittima), valutava nel 1998 circa un milione al metro quadrato la proprietà della Molendi srl, che doveva essere riqualificata nell'ambito degli interventi in oggetto;

con nota del 25 settembre 1998 l'architetto Diego Accardo e il geologo dottor Franco Priami, a nome dei Verdi di Massa Marittima, presentavano una nota contenente «Osservazioni alla variante al piano regolatore generale per la realizzazione di parcheggi e volumi annessi» (protocollo del comune di Massa Marittima n.13693 del 26 settembre 1998) nella quale si sottolineava che l'area in oggetto è stata profondamente modificata in passato dall'intervento umano, che anticamente essa era costituita da una valle entro la quale scorrevano le acque del Fosso di Valle Aspra e che prima di colmare la valle con materiale di riporto fu costruito

un tunnel per il deflusso delle acque. Inoltre, nella succitata nota si osservava che l'area circostante il sito è caratterizzata da una estrema vulnerabilità, evidenziata da tutta una serie di eventi verificatisi nel corso degli anni;

le volumetrie sotterranee da realizzare insisterebbero sull'alveo del fosso di Valle Aspra e, come si può evincere dal piano strutturale (legge della regione Toscana 16 gennaio 1995, n. 5) del comune di Massa Marittima, la morfologia ambientale della zona interessata al progetto (UTOE 1, ora sottoposta a vincolo *ex lege* 1497/39) presenta i seguenti aspetti geologici: pericolosità elevata per la presenza di fenomeni franosi in atto e potenziali;

con nota n. SD/201/28296 dell'11 novembre 1998 l'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici, in seguito a segnalazioni che denunciavano lavori di sistemazione della zona adiacente alla Cattedrale di San Cerbone nel comune di Massa Marittima, chiedeva alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle province di Siena e Grosseto di voler condurre i necessari accertamenti e di fornire eventuali proposte di provvedimenti in merito;

il 30 dicembre 1998 l'amministrazione comunale sottoscriveva una convenzione con la Molendi srl che impegnava il comune a ricostruire il piano di calpestio degli immobili di proprietà Molendi insieme alle opere interrate di proprietà pubblica, destinate ad usi privati. Con l'accordo *il comune si faceva carico degli oneri economici di tutti gli eventuali imprevisti*. Gli oneri per la ricostruzione ammontavano a oltre 3 miliardi per il comune e 100 milioni per la Molendi srl per la ricostruzione di 2000 metri cubi, ovvero da 7 a 10 volte meno dei costi di mercato;

il 7 aprile 1999 il consiglio provinciale approvava il piano territoriale di coordinamento della provincia di Grosseto a valenza paesistica;

il 20 aprile 1999 la Ministro per i beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, nel corso di una visita a Massa Marittima, invitava il sindaco Luca Sani a soprassedere sull'intervento, in attesa di ulteriori verifiche geologiche. Successivamente il Ministero attivava la procedura di attuazione del vincolo che avrebbe impedito la ricostruzione degli immobili di proprietà Molendi su di un'area contigua alla monumentale Cattedrale romanico-gotica di San Cerbone, inserita nel piano delle mete giubilari;

il 20 aprile 1999 la Sesta Commissione territorio e ambiente del consiglio regionale della Toscana dichiarava che le norme del PTC prevedono la «tutela integrale» per l'area interessata e che se fosse stato in funzione il PTC, un intervento del genere non sarebbe stato possibile nemmeno ipotizzarlo«;

con nota del 4 maggio 1999 protocollo A 10941 l'Ufficio Centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici richiese al Consiglio superiore dei lavori pubblici parere in ordine ai riflessi sotto il profilo statico e strutturale che «la realizzazione del progetto per la costruzione di un parcheggio pluripiano nell'area sottostante piazza Mazzini in Massa Marittima potrebbe comportare nei confronti della contigua monumentale Cattedrale di San Cerbone e relativo contesto»;

il 18 maggio 1999 il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali disponeva un sopralluogo sull'area, in seguito al quale riferiva che l'intervento avrebbe creato «una maggiore invasione del campo visivo dell'osservatore che dalla strada guarda verso il Duomo»;

il 20 maggio 1999, quando ormai appariva inevitabile l'apposizione di un vincolo che non avrebbe più consentito la riedificazione degli immobili di proprietà Molendi, che sarebbe stata impedita anche dalle norme del PTC, invece di tutelare l'amministrazione comunale che, essendosi assunta gli oneri economici di tutti gli eventuali imprevisti, sarebbe stata chiamata a risarcire la Molendi srl non solo del valore dei fabbricati, ma anche del valore aggiunto che essi avrebbero conseguito se fosse stato realizzato il centro commerciale di proprietà privata, il sindaco Luca Sani, declinando l'invito del Ministro Giovanna Melandri e contro ogni logica comprensibile, procedette all'abbattimento dei capannoni, che determinerà gravi conseguenze alle casse comunali;

in ordine al progetto, la prima sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto n. 163 reso nell'adunanza del 25 maggio 1999, ha espresso il parere che «per una motivata risposta al quesito del direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici deve essere prodotta un'adeguata documentazione che, oltre all'inquadramento geologico del sito, sviluppi la caratterizzazione geotecnica dei terreni di fondazione della Cattedrale e degli edifici circostanti, la descrizione della situazione delle relative fondazioni e strutture portanti e che descriva in termini quantitativi i fenomeni di interazione tra i nuovi manufatti e quelli preesistenti«;

l'8 giugno 1999 la Molendi srl stipulava un contratto preliminare per la vendita dei progettati volumi commerciali a terzi; la suddetta promessa di vendita prevedeva la consegna degli immobili entro il 31 agosto 2000 e in caso contrario il pagamento di una penale di un miliardo oltre a 500.000 lire per ogni giorno di ritardo;

con decreto dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici del Ministero per i beni e le attività culturali del 28 giugno 1999, notificato dalla prefettura di Grosseto il 30 giugno 1999, su proposta della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici per le province di Siena e Grosseto sono stati sospesi i lavori per la realizzazione di un parcheggio pluripiano nel comune di Massa Marittima, in un'area sottostante piazza Mazzini, limitrofa alla Cattedrale di San Cerbone, poiché lesivi delle bellezze d'insieme, delle visuali prospettiche esistenti e delle qualità ambientali dell'area per le quali era in itinere la procedura per l'apposizione di un vincolo *ex lege* n. 1497del 1939;

il 2 agosto 1999, su proposta della Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici delle province di Siena e Grosseto, è stato emanato il decreto ministeriale di revoca parziale del decreto del 28 giugno 1999 di sospensione dei lavori previsti per la realizzazione del parcheggio pluripiano nel comune di Massa Marittima, limitandone l'ambito di applicazione ai lavori di costruzione dei volumi fuori terra, alla torre ascensore

e alle opere di raccordo della viabilità per l'accesso all'autorimessa, e subordinando la realizzazione delle opere interrate previste nell'area sottostante la Cattedrale di San Cerbone e del parcheggio sotterraneo al preventivo nulla osta dell'Ufficio centrale dei beni archeologici, architettonici, artistici e storici;

in data 1° ottobre 1999 la Prima sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici all'unanimità esprimeva il parere che la documentazione integrativa trasmessa non rispondeva a quanto richiesto con voto n. 163 del 1999 e non permetteva di valutare esaustivamente le problematiche di ordine statico concernenti la stabilità del Complesso monumentale in relazione alla esecuzione delle opere in argomento;

con nota n. 10478 datata 4 ottobre 1999 l'Ufficio centrale per i beni archeologici, architettonici, artistici e storici ha inoltrato al comune di Massa Marittima copia della relazione n.339/99 del Consiglio Superiore dei lavori pubblici relativa ai riflessi sulla stabilità del complesso monumentale che, per la realizzazione del parcheggio interrato, richiedeva al comune di effettuare un «approfondito studio in ordine alle modalità di scavo e ai possibili effetti delle vibrazioni indotte dai mezzi d'opera che potrebbero, anch'esse, risultare pregiudizievoli dell'integrità strutturale della Cattedrale»;

il 12 ottobre 1999 l'amministratore della Molendi srl, signor Vincenzo Macolino, informava il comune di Massa Marittima della stipula, avvenuta l'8 giugno 1999, di un contratto preliminare per la vendita dei progettati volumi commerciali e, vista l'impossibilità oggettiva di realizzare i nuovi fabbricati, manifestava la sua intenzione di devolvere la controversia ad un Collegio Arbitrale, come previsto dall'articolo 11 della Convenzione sottoscritta dal comune di Massa Marittima il 30 dicembre 1998, invitando l'amministrazione comunale a procedere alla designazione dell'arbitro di sua elezione;

con nota n. ST/703/29607/99 del 3 dicembre 1999 il direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici del Ministero per i beni e le attività culturali evidenziava che la realizzazione delle opere interrate di cui al decreto ministeriale del 2 agosto 1999 di revoca parziale del decreto ministeriale 28 giugno 1999 potrebbe interferire con la stabilità della Cattedrale soprastante come da nota del Consiglio Superiore dei lavori pubblici, oltre al fatto che, come sin qui realizzate dette opere, alterano in modo irreversibile lo stato dei luoghi. Inoltre, con la stessa nota l'amministrazione comunale veniva informata dell'emanazione del decreto ministeriale di vincolo del 24 novembre 1999, recante «Dichiarazione di notevole interesse pubblico del centro storico del comune di Massa Marittima»;

con nota prot. n. 174 del 16 dicembre 999 l'amministrazione comunale di Massa Marittima richiedeva alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Commissione Roma Capitale e Grandi Eventi – l'integrazione del finanziamento relativo al progetto, indicando nel quadro economico una variazione degli importi relativi alla voce indennizzi nella misura di 880 milioni di lire a fronte di una riduzione della riedificazione di 300

metri quadri della proprietà valutata, per conto del comune stesso, un milione a metro quadrato indicando nel cronogramma di attuazione dell'intervento il 31 maggio 2000 come data presunta di ultimazione dei lavori, non provvedendo però a deliberare la ripresa dei lavori nelle aree escluse dal vincolo prima del 16 marzo 2000, con la delibera di giunta comunale n. 42 del 2000 con la quale l'amministrazione autorizzava la ripresa dei lavori dell'intervento di riqualificazione funzionale delle aree di sosta ed accessibilità al centro storico limitatamente alle aree fuori dal vincolo, dove essi potevano essere già ripresi da sette mesi;

con delibera di n. 366 del 28 dicembre 1999 la giunta municipale del comune di Massa Marittima ha approvato il programma di indagini, del 12 novembre 1999, rimesso dalla Etruria innovazione S.C.p.A., che ha proposto di effettuare verifiche tecniche sulla stabilità della Cattedrale. Come si evince dalla delibera l'affidamento dell'incarico è subordinato all'accoglimento da parte della Commissione Roma Capitale e Grandi Eventi della domanda di finanziamento integrativo fatta dal comune con la nota prot. 174 del 16 dicembre 1999, e dall'accettazione, da parte della Etruria Innovazione, di una clausola che stabilisce che le indagini e le verifiche proposte devono essere esaustive e garantire di formulare un giudizio definitivo e incontrovertibile in merito alla fattibilità dell'intervento, ed alla sua interferenza sulla stabilità della Cattedrale, senza necessitare ulteriori verifiche o ulteriori studi;

nell'aprile 2000 il Partito della Rifondazione Comunista di Massa Marittima, che non è rappresentato in consiglio comunale, pubblicava un manifesto e un volantino nei quali denunciava che nella richiesta di contributo fatta dal comune di Massa Marittima alla Commissione Roma Capitale e Grandi Eventi, nell'indicare l'indennizzo dovuto per la proprietà Molendi l'amministrazione comunale, aveva gonfiato la valutazione degli immobili della società da uno a tre milioni al metro quadro;

con la delibera n. 107 del 15 giugno 200 la giunta comunale di Massa Marittima ha approvato un nuovo quadro economico, relativo al succitato progetto, che prevede l'esclusione dei 44 box auto sotterranei e del centro commerciale già inclusi nel precedente progetto che doveva essere realizzato con i finanziamenti della legge n. 270 del 1997 nell'area a ridosso della cattedrale di San Cerbone. Dal succitato quadro si evince che l'intervento per il quale l'amministrazione comunale di Massa Marittima richiede il finanziamento per le opere inserite nel piano giubilare consiste nella realizzazione di due parcheggi a cielo aperto, nella messa in sicurezza dell'area sulla quale insistevano i vecchi fabbricati abbattuti (sulla quale era precedentemente prevista la realizzazione del centro commerciale con i garage sotterranei),

nella realizzazione di un accesso per disabili alla Cattedrale e nell'esecuzione di studi geognostici più approfonditi necessari per una eventuale futura costruzione delle opere interrate da realizzarsi con fonti di finanziamento non meglio indicate;

il 24 luglio 2000 il Gruppo consiliare «Insieme per Massa» chiedeva al sindaco di Massa Marittima se le gravi accuse di Rifondazione

Comunista rispondevano a verità oppure se l'amministrazione comunale fosse in grado di confutarle con dati di fatto reali, anche per preservare il buon nome del comune da attacchi gratuiti e volgari, ché di tali si tratterebbe se le accuse non fossero vere;

la mancata risposta del sindaco all'interrogazione consiliare, oltre a costituire omissione di atti d'ufficio, rinforza ulteriormente non solo le perplessità espresse da Rifondazione Comunista sul l'incremento di valore degli immobili nell'area Molendi, ma anche i sospetti speculativi sull'intervento già espressi da «Insieme per Massa» sin dal marzo 1999;

tra le altre domande prive di risposta poste al sindaco nella suddetta interrogazione e in un'altra datata 14 agosto 2000 il gruppo consiliare di Insieme per Massa ha chiesto di conoscere anche:

lo stato della vertenza tra l'amministrazione comunale e la Molendi srl che ha richiesto al comune, in base agli accordi sottoscritti, un risarcimento di più di un miliardo, in aggiunta al valore degli immobili abbattuti di 667 milioni, per la mancata consegna entro i termini stabiliti dei nuovi fabbricati venduti su progetto;

i nomi degli acquirenti della proprietà Molendi beneficiari della penale di oltre un miliardo;

i nomi di tutti i consulenti del comune che suggerirono all'amministrazione la sottoscrizione della convenzione con la Molendi srl e gli importi con i quali sono stati o dovranno essere pagati per la loro consulenza;

i motivi dei ritardi avvenuti nella ripresa dei lavori fuori dell'area soggetta a vincolo paesaggistico, svincolati dal Ministero sin dal 2 agosto 1999 e non ripresi in tempo per essere conclusi entro i termini previsti dalla commissione Roma Capitale e Grandi Eventi per l'erogazione del finanziamento per le opere giubilari *ex lege* 270/97;

le decisioni della Soprintendenza sul nuovo progetto ed in particolare sulle opere per il superamento delle barriere architettoniche;

il 2 agosto 2000 il quotidiano «La Nazione» pubblicava nella cronaca di Massa Marittima un comunicato del sindaco Luca Sani nel quale, a proposito dell'intervento giubilare, egli affermava: «L'intervento è stato ridefinito per consentire l'utilizzo dei fondi del 'Comitato Roma Capitale Grande Eventì, stanziati per il Giubileo. Questo non significa che i 40 box sotterranei e i 17 posti in superficie siano definitivamente abbandonati. Nel nuovo progetto che è stato presentato a Roma Capitale sono stati stralciati perché si è preferito fare un intervento che consentisse l'acquisizione dei fondi per il Giubileo. In sostanza si tratta di realizzare il parcheggio nel piazzale della Pretura, la messa in sicurezza del cantiere e le verifiche statiche per la realizzazione dei box seminterrati, oltre al sottopasso della strada provinciale Massetana»;

il 3 agosto 2000 in un comunicato stampa il Comitato San Cerbone esprimeva delle perplessità sull'inclusione, nel quadro economico degli interventi giubilari, di indagini geognostiche prive di alcuna attinenza con le opere da realizzare e sull'intenzione dell'amministrazione di lasciare l'area ex-Molendi nell'attuale stato di degrado invece di riqualificarla con circa 800 milioni a disposizione stanziati per le indagini geognostiche (costo 216 milioni) e per la realizzazione di un parcheggio in zona Ortino

(costo 580 milioni) dalla capienza prevista allora di soli 29 posti auto, visto che per la spesa di 395 milioni si realizza in piazza Dante (piazzale della Pretura) un parcheggio per 65 posti auto e quattro stalli bus;

in sede di consiglio comunale, il 5 settembre 2000, il sindaco ha confermato quanto già dichiarato alla stampa, ovvero che, in aggiunta alle opere menzionate nel quadro economico approvato nella delibera di giunta comunale n. 107 del 15 giugno 200, a pochi metri dalle mura medievali sotto la strada Massetana, che delimita l'area soggetta a vincolo ambientale *ex lege* n. 1497 del 1939, l'amministrazione comunale intende realizzare anche delle opere sotterranee di raccordo per l'accesso all'area dove è prevista la realizzazione dell'autorimessa interrata (da realizzarsi con fonti di finanziamento non indicate), esclusa dal suddetto quadro economico, nel quale sono indicati gli importi relativi alla esecuzione di indagini geognostiche richieste nel parere del Consiglio Superiore dei lavori pubblici che potrebbero consentire l'esecuzione delle opere in oggetto, ma che non sono state ancora effettuate;

destano notevoli perplessità i motivi per i quali il sindaco di Massa Marittima insiste nel voler realizzare i garage sotterranei, nonostante la loro esclusione dal progetto giubilare, la loro mancata ammissione ai finanziamenti relativi ai Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio (per assenza di riferimenti certi a soggetti privati) e visto anche il fallimento del bando di vendita del diritto di superficie dei box auto emanato dal comune nel gennaio 1999;

in particolare in questo progetto cofinanziato è evidente l'uso improprio di danaro pubblico, in quanto non solo i vantaggi privati sono sproporzionati rispetto a quelli pubblici, ma le stesse opere pubbliche che si intende realizzare non sono coerenti con il decreto del Ministro dei lavori pubblici nº 115 del 17 settembre 1997 recante criteri per la selezione delle richieste di inserimento nel piano degli interventi di interesse nazionale relativi a mete storiche di percorsi giubilari e di pellegrinaggi ed a mete religiose tradizionali inerenti la celebrazione del Grande Giubileo del 2000 in località al di fuori del Lazio. Gli elementi dai quali si determina la mancanza di coerenza con il suddetto decreto nº115 degli interventi approvati dal consiglio comunale nel secondo e nel terzo quadro economico sono lumeggiati negli esposti inviati dal Comitato San Cerbone di Massa Marittima alla Commissione Roma Capitale e Grandi Eventi in merito al secondo e al terzo quadro economico, con note datate rispettivamente 3 marzo 2000 e 30 agosto 2000;

si chiede di sapere:

quali misure urgenti ed indefettibili i Ministri in indirizzo ritengano opportuno adottare per ripristinare il rispetto delle normative vigenti in materia, considerato che la vicenda riveste un'esemplare testimonianza di distrazione di fondi pubblici, erogati per finanziare esclusivamente opere inserite nel piano del Giubileo 2000;

quali iniziative intendano adottare per applicare i vincoli previsti dalle normative vigenti circa le aree di interesse monumentale ed archeologico;

per quali motivazioni non sia ancora stata data risposta all'interrogazione 4-15166 formulata dal senatore Giuseppe Turini.

(4-20503)

MUNDI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il 1º agosto 2000 il Presidente delle regione Puglia, Raffaele Fitto, con provvedimento n. 181/2000 ha approvato il «Piano regionale di dimensionamento scolastico»;

che tale atto ha determinato per la città di San Severo la riduzione delle scuole medie da 6 a 4 sedi;

che in data 16 agosto 2000 il provveditore agli studi di Foggia, nell'ambito delle proprie competenze, trasmetteva ai comuni ed alle scuole interessate alcune circolari aventi ad oggetto l'individuazione delle quattro scuole dimensionate e del preside in esubero;

che la commissione cultura dell'amministrazione comunale di San Severo già nel corso del 1999 aveva avuto modo di discutere e di approfondire tale difficile questione;

che detta commissione concludeva l'esame proponendo che le quattro sedi delle scuole medie, che dovevano rimanere, per la loro storia, per l'ubicazione nelle diverse zone della città, per la ricchezza delle strutture in dotazione come i laboratori e le palestre, non potevano non essere, nell'interesse dei cittadini, che le seguenti: «Zannotti», «Palmieri», «Giovanni XXIII» e «Petrarca»;

che il 24 agosto 2000 l'amministrazione comunale riuniva i presidi delle scuole medie solo per sentire i loro pareri sul dimensionamento e non per un'intesa;

che questi ultimi confermavano rafforzando la proposta avanzata dalla commissione cultura per le quattro sedi suddette;

che nonostante ciò l'amministrazione comunale esprimeva una disposizione contraria, e precisamente:

a) l'accorpamento delle scuole «Moro» e «Padre Pio» (prive di strutture e di adeguate condizioni igieniche, ubicate in più plessi fatiscenti, peraltro presi in fitto da privati);

b) un ulteriore accorpamento di altre due scuole e cioè la «Zannotti» con la «Giovanni XXIII», nella sede di quest'ultima;

c) l'edificio occupato dalla «Zannotti» veniva concesso alla «Moro-Padre Pio» perché priva di sede propria;

che detta decisione in data 25 agosto 2000 veniva trasmessa dall'amministrazione stessa via fax al provveditore degli studi di Foggia, sovvertendo le direttive del piano regionale e dello stesso provveditorato;

che nella riunione del 28 agosto 2000 tra la delegazione dei docenti e genitori delle scuole medie ed il sindacato veniva chiesto di prendere in considerazione la proposta avanzata dalla commissione cultura e condivisa dai presidi;

che la giunta comunale a detta richiesta confermava il testo del fax inviato al provveditore con l'accorpamento «Moro-Padre Pio» e «Zannotti-Giovanni XXIII», con una variante: i gruppi classe delle relative scuole sarebbero rimasti almeno per un anno nei plessi al momento occupati;

che il provvedimento adottato dalla giunta comunale avrebbe dovuto rispettare alcuni criteri di logicità e di minor disagio possibile agli utenti;

che il problema del trasferimento dei presidi o dei segretari non dovrebbe essere considerato prioritario come invece sembra sia accaduto in questa circostanza nella città di San Severo dove si è voluto privilegiare la posizione di un preside, vicino a posizioni politiche dell'attuale amministrazione comunale, a svantaggio di un altro più anziano di servizio, ma privo di protezioni politiche;

che non si potrebbe e non si dovrebbe essere indulgenti invece sul piano dei disagi a cui vanno incontro gli alunni con le «deportazioni» in massa da una scuola all'altra;

che i primi ad essere danneggiati da questa manovra sono proprio i ragazzi e le loro famiglie che si ritrovano a percorrere il doppio del tragitto;

che la scuola «Giovanni XXIII» per poter ospitare l'altra al completo perderà tutte le aule speciali ed i laboratori e tutto ciò non sarà neppure sufficiente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione incresciosa che si è venuta a verificare nella città di San Severo;

se non ritenga dover intervenire presso gli enti competenti al fine di ristabilire un clima di verità, giustizia e di equità rispetto ai movimenti dei segretari e dei presidi in particolare;

se si creeranno realmente le condizioni paventate dall'amministrazione comunale di San Severo secondo la quale vi sono speranze per il futuro di poter avere cinque scuole medie anziché quattro;

se è vero che l'autonomia scolastica e i nuovi poteri dell'ente locale potrebbero permettere di distribuire strutture e risorse secondo le esigenze del territorio e quindi di andare incontro a quelli che sono i bisogni reali dell'utenza, perché così non sia stato per San Severo ed i suoi concittadini.

(4-20504)

SERENA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che la terza sezione penale della Corte di cassazione emettendo un giudizio su un ricorso presentato dal procuratore generale di Milano, a seguito di giudizio della Corte d'appello che concedeva le attenuanti di minor gravità della violenza sessuale e una riduzione della pena a un signore, Roberto S. che costringeva un minore, figlio della convivente, a subire atti sessuali, leccandolo e toccandogli l'organo genitale ha così deciso: « i criteri adottati dalla Corte d'appello rispondono ad una loro logica, che è quella di valorizzare la superficialità dei, pur continuati, contatti sessuali tra l'imputato e la vittima, e le modalità ludiche con le quali gli stessi si sono verificati, determinando un danno relativamente limitato allo sviluppo fisio-psichico della minore; considerazioni che appaiono sufficienti a conferire un fondamento alla concessione dell'attenuante», si chiede di sapere quale sia l'o-

pinione del Ministro sui fatti esposti in premessa e se non intenda promuovere una inchiesta in proposito.

(4-20505)

DIANA Lino. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che secondo notizie apparse sugli organi di stampa locale risulterebbe che nel comune di Arce (Frosinone) l'ANAS non concederebbe, all'amministrazione locale, l'autorizzazione alla posa delle condotte del gas metano sulla strada statale Casilina, non permettendo la congiunzione dell'impianto già ultimato con la cabina di prelievo;

considerato che in altri comuni del comprensorio l'ANAS ha consentito l'attraversamento della strada statale Casilina e risulterebbero incomprensibili e ingiustificate le ragioni che non consentono l'ultimazione dell'opera pubblica,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare quanto suesposto;

eventualmente, quali siano gli ostacoli frapposti dall'ente pubblico (ANAS) all'ultimazione dell'opera, al fine di porre rimedio ad un disservizio che sta causando gravi danni alla popolazione.

(4-20506)

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che in provincia di Caserta persiste l'emergenza incendi;

che la regione Campania fino ad ora, a parere dell'interrogante, si è distinta per la totale incapacità progettuale e operativa nell'attuare un'azione di prevenzione;

che mercoledì 20 settembre 2000 si è sviluppato un incendio che ha devastato l'area che sovrasta il comune di Calvi Risorta;

che le fiamme sono divampate in un bosco ceduo di leccio estendendosi su un fronte di oltre un chilometro;

che altri focolai si sono verificati in località «Selva di Fondolo» di Formicola e nelle località di Alvignanello, Roccadevandro, Sant'Angelo in Formis;

che gli incendi stanno devastando le zone più verdi del Casertano, arrecando un danno enorme alle stesse prospettive di sviluppo turistico,

si chiede di conoscere quali attività di prevenzione siano state svolte dalla regione Campania per impedire la consuetudinaria catastrofe ambientale degli incendi boschivi.

(4-20507)

Rettifiche

Nel Resoconto stenografico della 902ª seduta pubblica del 19 settembre 2000, a pagina 64, penultima riga, le parole «solleciti ed evitare» devono leggersi «solleciti, ad evitare».